QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	23 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 17 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 222

L'INCIDENTE FRANCO-ITALIANO

Riepilogo

Cerchiamo di riepilogare. Il *Temps*, e tutti gli altri giornali la cui inspirazione da parte del Governo francese è evidente, continuano con una crescente intensità di tono a voler dimostrare che la Francia, fedele all'idea di libertà e decisa più che mai a difendere questa idea, ha il diritto, e anzi il dovere, di accordare piena e incondizionata ospitalità ai fuorusciti italiani; che la Francia, se stabilisse un qualsiasi provvedimento di pubblica sicurezza contro costoro, verrebbe inoltre a mischiarsi degli affari interni di un altro paese. Che la Francia, infine, se cedesse all'unanime sdegno della nazione italiana richiedente una netta separazione tra la responsabilità di essa Francia e l'altra dei fuorusciti in parola, verrebbe implicitamente ad ammettere che l'Italia potesse intervenire nell'orientamento della politica interna francese. « *La Francia* — infatti — *non tollera che uno Stato straniero si occupi delle cose che accadono in Francia, perchè i francesi sono padroni in casa loro* ». Queste, sono parole del *Journal des Débats*.

Ora, ci sembra perfettamente ozioso seguire nell'eternità la stampa francese in una discussione più che altro teorica — e oggi accademica nel senso più vuoto — sulla pura essenza della libertà; sui limiti che distaccano un'azione politica da un'azione criminale, come è appunto quella che svolgono i fuorusciti italiani in terra di Francia; sulla diversità che corre tra le misure ordinarie di pubblica sicurezza e l'intervento, per queste, negli affari interni di un altro paese. Impostando la discussione su tali basi astratte, la stampa francese ha tutta l'aria di perdere — e, quel che è peggio, di voler far perdere — di mira la vera e sostanziale essenza del dibattito. Eh, no! Ciò è troppo comodo. Noi, invece, intendiamo fermamente restare nella concretezza dei fatti. Alla maniera fascista. La quale non tollera che ci si disperda nelle nuvole. Massime quando si tratti di argomenti seri, tra cui noi crediamo appunto che sia quello delle relazioni tra l'Italia e la Francia.

Ebbene, la concretezza dell'argomento non può e non deve essere spostata o alterata a piacere. I termini dell'argomento sono questi. Li abbiamo già fissati altra volta. E li ribadiamo. Su essi non è alcuna possibilità di equivoco. Il Governo francese, se vuole, può impedire giuridicamente l'azione delittuosa dei fuorusciti italiani. Cominciando da quella che si esplica attraverso alcuni giornali. La legge 22 luglio 1895 gliene dà piena facoltà. Il Governo francese può, se vuole, ritirare alcuni permessi di soggiorno per individui che minaccine le buone relazioni tra la Francia e l'Italia. Se non erriamo, c'è qualche precedente in proposito. E, del resto, abbiamo già altra volta accennato all'opera del Governo degli Stati Uniti in seguito al delitto di Bresci, preparato su suolo americano.

Come si vede, non occorre scomodare per così poco la Dea Libertà. Nè dar fastidio ai suoi sacerdoti. Anche in regime democratico, esistono evidentemente delle leggi. Si applichino.

In conclusione. Crede la Francia che le sue relazioni con l'Italia debbano restare come è bene che siano? Dia delle prove concrete su questa sua opinione. Crede, invece, che esse relazioni debbano essere subordinate al culto della Dea Libertà risolventesi in complicità con le azioni antitaliane preparate e compiute entro i suoi confini?

In tal caso, l'Italia non può che prenderne atto.

Il resto è chiacchiera. E ci pare che la stampa francese abbia tempo da perdere.

La insistente ostilità della stampa francese

PARIGI, 16.

La polemica sull'incidente franco-italiano ha abbassato di tono al quarto giorno. Dopo tanto scorrere d'inchiostro e vane parole, i giornali francesi riconoscono forse l'opportunità di lasciar discutere i due governi con argomenti più serii. Purtroppo, anche in questo campo, i progressi sono per ora minimi perchè il risultato pratico delle conversazioni franco-italiane è una dichiarazione di impotenza del governo francese.

La posizione di Poincaré

Quest'ultimo ammette che sarebbe possibile entrare nel vivo della questione giuridica, che le richieste italiane hanno qualche fondamento, che alcuni dei fatti lamentati sono spiacevoli e deplorevoli; ma dopo tante concessioni verbali conclude che il Consiglio dei Ministri non potrebbe, in questo momento, prendere alcuna decisione, sia perchè la Francia avrebbe l'aria di cedere alle pressioni italiane, sia perchè non si raggiungerebbe l'unanimità voluta.

Il capo del governo Poincaré se si decidesse a svolgere in seno al Consiglio, con il suo calore di persuasione e di logica giuridica, la tesi che occorre fare un gesto di amicizia verso l'Italia per rimettere le cose a posto, si vedrebbe di fronte la resistenza di varii colleghi e si esporrebbe ad un insuccesso che verrebbe a diminuire il prestigio della sua persona in un momento in cui gravi problemi nazionali attendono la soluzione da atti di energia e di autorità.

La dichiarazione di impotenza attuale del governo francese a fare il gesto necessario e sufficiente per soddisfare il governo italiano e l'opinione pubblica italiana, provocherà una dolorosa disillusione nella penisola.

Intanto il *Journal des Débats* pubblica un italofobo articolo di fondo.

Prendendo occasione dalla visita fatta dall'ambasciatore Romano Avezzana al signor Poincaré, il giornale scrive che Poincaré fa rispondere all'Italia che la Francia non tollera che uno Stato straniero si occupi delle cose che accadono in Francia, perchè i francesi sono padroni in casa loro.

E prosegue ancora: « Con quale diritto chiederemmo noi di scacciare dalla Francia quelli che oggi sono oppositori della politica italiana e che un giorno — chi lo sa? — potranno essere al potere? ».

Il "Temps„ ospita le lettere dei rinnegati

Il *Temps*, poi, unico tra i giornali della sera, pubblica — mettendola bene in vista — la lettera che alcuni rinnegati italiani hanno diretta ad alcuni gabinetti europei.

In tale lettera si dice tra l'altro che l'attentato Zaniboni non era in verità che una simulazione poliziesca, che ha servito al dittatore italiano per trovare un pretesto per soffocare la stampa e per fissare una legislazione particolare per proteggere la sua persona.

Che l'ultimo attentato Mussolini lo sfrutta per sollevare la questione degli emigrati politici, che debbono essere considerati come delinquenti comuni, quindi espulsi e consegnati alla polizia italiana.

La lettera finiva miserabilmente così: « Noi dichiariamo in nome degli emigrati della democrazia italiana che la responsabilità morale degli attentati contro Mussolini ricade interamente ed esclusivamente sulla dittatura fascista ».

Il *Temps*, che si fa portavoce di simili nefandezze, prosegue nella linea inspirata sappiamo da chi, e stampa che « l'opinione pubblica mondiale è d'accordo a deplorare il discorso dell'on. Mussolini e gli articoli dei giornali italiani ».

Purtroppo stasera la *Presse Associée* pubblica una notizia fantastica attribuita all'ambasciata italiana la quale naturalmente l'ha subito smentita. I giornali parigini si guardano bene dal riprodurre il moderato ordine del giorno che è stato diramato dal sindacato corrispondenti parigini dei giornali italiani in cui si parla di pace e di collaborazione.

La stampa francese offre oggi altre due gravissime offese alla fede, al sentimento e alla dignità del popolo italiano.

L'articolo di fondo del Journal des Debats, *ad esempio, a proposito della banda criminale dei fuorusciti esce con una frase di questo genere:*

« Con quale diritto chiederemmo noi di scacciare dalla Francia quelli che oggi sono oppositori della politica italiana e che un giorno — chi lo sa? — potranno essere al potere? ».

Ora, a parte la scempiaggine goffa e insolente di una simile ipotesi, in queste parole è una provocazione che supera ogni possibilità polemica e offre soltanto una nuova prova della buona volontà francese a mantenere quei buoni rapporti con l'Italia per cui tanta retorica democratica ha imperversato in tutti i tempi.

La seconda offesa, forse anche più grave, è data dal Temps *che ospita la ridicola protesta di un gruppo di cialtroni ai governi esteri e alla Lega delle Nazioni quasi che a costoro si riconosca il diritto di trattare con l'Italia fascista come da potenza a potenza.*

Il documento reca firme di gente screditatissima perfino negli stessi ambienti antifascisti e, ad esempio, del sig. Giuseppe Donati direttore del fogliaccio parigino che ha avuto ai suoi stipendi — come oggi si è appreso — il criminale Lucetti. Tutto è buono dunque per inasprire la campagna antitaliana che il Temps *conduce: e il giornale accredita così la protesta dei « democratici » e offre la sua piena solidarietà con l'azione delittuosa dei fuorusciti che chiunque non sia ottenebrato da livore settario dovrebbe considerare come volgarissimi delinquenti comuni.*

Ma il Temps *non si preoccupa di insudiciare le sue colonne e la sua reputazione con simile prosa: ed evidentemente tiene anzi a questo suo spregevolissimo atto che noi accantoniamo insieme con molti altri del genere per ricordarcene al momento opportuno.*

Un'altra parola, va infine diretta alla stampa inglese di sinistra che si è assunta la funzione di madre nobile pur innaffiando questo suo atteggiamento con stupide e malvage insinuazioni sulle consuete mire imperialistiche dell'Italia ai danni della Francia.

Sappiano, però, i fogli laburisti e liberali inglesi che dei loro consigli paterni sappiamo fare magnificamente a meno.

La firma del Patto di amicizia italo-romeno

Averescu firma il trattato

Il Patto firmato stamane nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi tra la Romania e l'Italia è un « Patto di amicizia e di collaborazione cordiale ».

Con una cerimonia breve quanto solenne vi hanno apposto la firma l'on. Mussolini ed il Primo Ministro di Romania gen. Averescu.

Erano presenti S. E. Grandi, S. E. Bordonaro, il marchese Paulucci dei Calboli ed il Ministro di Romania a Roma.

Alle 12 precise il gen. Averescu arrivava a Palazzo Chigi; alle 12,40 ne usciva in automobile per ritornare al Grand Hôtel donde poi si è mosso per recarsi a Villa Torlonia per la colazione offerta in suo onore dal Duce.

Sia al suo arrivo a Palazzo Chigi che alla uscita, il Capo del Governo romeno ha voluto rispondere romanamente al saluto fascista dei presenti.

Abbiamo già detto, che il Patto di amicizia segue nelle sue linee generali l'analogo trattato esistente fra noi e la Jugoslavia. Possiamo aggiungere che si tratta di un breve documento che occupa due pagine di protocollo dattilografate. Pochi articoli dunque.

La pubblicazione del documento avverrà questa sera.

Per quello che è la portata politica dell'accordo, non è inopportuno ricordare che la Romania è legata da due trattati con la Jugoslavia e con la Cecoslovacchia: all'aggruppamento politico cioè detto della Piccola Intesa. Inoltre, data la comunanza di diversi interessi, la Romania ha concluso nel 1920 un trattato con la Polonia, trattato che all'epoca della rinnovazione avvenuta proprio in quest'anno ha stretto ancor di più i nodi fra i due paesi, al punto da diventare un vero trattato di alleanza.

La Romania ha poi recentemente firmato un Patto di amicizia con la Francia.

Da parte nostra, anche noi siamo legati alla Jugoslavia da un Patto di amicizia ed un altro Patto c'è tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Con i nostri trattati, quindi, sebbene indirettamente, noi ci tenevamo molto vicini alla Piccola Intesa: la vicinanza ora aumentata col Patto di oggi che completa la tela dei trattati italiani nel quadro degli interessi nostri nei Balcani.

Ciò ha tanto più valore in quanto le nostre relazioni con la Polonia sono ottime.

Nessun accenno alla Convenzione di Parigi riguardante la Bessarabia figura nel Patto, ma si è potuto trovare una formola che, ne siamo sicuri, dando soddisfazione del popolo rumeno, smusserà gli strali degli oppositori di Averescu che lo attendono al varco su questo punto delicato dei negoziati. Anche questa difficoltà è stata dunque eliminata.

Che la soddisfazione più viva ci sia da una parte e dall'altra è provato dal fatto che si è colta l'occasione dell'incontro dei due Capi di Governo per mettersi d'accordo su di uno scambio di visite dei sovrani dei due paesi. Sarà il coronamento dell'opera.

E' quasi certo che allo scopo di precisare le modalità dei viaggi dei Sovrani il generale Averescu si recherà a S. Rossore a presentare i suoi omaggi al Re d'Italia.

Esprimendo il nostro compiacimento per la felice conclusione delle trattative fra i due Paesi, non possiamo non rilevare la parte decisiva che in esse ha avuto l'azione personale del generale Averescu, così simpaticamente attratto verso il nostro paese da ricordi e studi giovanili, da legami familiari, da affinità temporamentali e soprattutto da ammirazione verso il nostro Capo ed il Fascismo.

Le dichiarazioni fatte in diverse occasioni dal generale Averescu e da altri membri del suo governo sono prova tangibile del prestigio che l'Italia ed il suo Governo godono all'estero.

G. P.

I colloqui di ieri

Nel tardo pomeriggio di ieri l'on. Mussolini ha restituito la visita al Generale Averescu al Grand Hotel.

Alle 18 poi il Gen. Averescu si è recato per la seconda volta a Palazzo Chigi. Ha così avuto luogo una lunga conversazione nel corso della quale i rapporti tra i due paesi sono stati esaminati in ogni particolare.

Oggi all'una, a Villa Torlonia l'on. Mussolini ha invitato a colazione il Primo Ministro rumeno.

Alla colazione sono stati invitati alcuni diplomatici del seguito del Generale e funzionari del Ministero degli esteri.

Il gen. Averescu dal Papa

Si ritiene certo che il Generale Averescu farà visita al Papa.

Alla Legazione di Romania

Questa sera il Ministro di Romania, sig. Lahovari, offrirà un pranzo in onore dell'on. Mussolini.

Oltre al Duce ed al gen. Averescu, parteciperanno al pranzo alte personalità dei due paesi.

Seguirà un trattenimento.

I Sovrani romeni verranno in Italia nella prossima primavera?

VIENNA, 16.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali di Bucarest, la visita dei Sovrani rumeni in Italia è fissata per la primavera prossima. L'invito ufficiale sarà portato dal capo di Stato Maggiore, generale Badoglio, che si recherà a Bucarest probabilmente col Sottosegretario on. Grandi.

Hindenburg alle manovre dell'esercito tedesco

BERLINO, 16 notte.

Alle manovre di autunno dell'Esercito tedesco quest'anno parteciperà anche il maresciallo Hindenburg.

Mercoledì prossimo, Hindenburg lascerà Berlino per recarsi a Megentheim dove appunto le manovre si svolgeranno.

Baldwin e il Principe di Galles ritornano a Londra

PARIGI, 16.

Il Principe di Galles è partito ieri a mezzogiorno per Londra via Calais. Sullo stesso treno viaggiava il sig. Baldwin proveniente da Aix Les Bains.

Besnard a Roma

PARIGI, 16.

Stanotte è stato deciso che l'Ambasciatore di Francia Besnard, ritorni a Roma.

Il Duce assiste a Montecelio alle esperienze di un nuovo paracadute

Mussolini osserva il paracadute

Questa mattina, alle ore 8,30, il Duce si è recato al campo di aviazione di Montecelio per assistere agli esperimenti degli inventori Freri e Furmanick che hanno inventato nuovi tipi di paracadute.

Erano presenti S. E. il generale Cavallero, sottosegretario al ministero della guerra, S. E. il generale Bonzani, sottosegretario al ministero dell'aeronautica, il gen. Piccio capo di S. M., i generali Capusso e Verdusio, molti ufficiali, gli addetti militari esteri, tra i quali quello degli Stati Uniti, giunto in volo da Centocelle.

Il Duce, seguito dalle autorità percorre il fronte degli apparecchi schierati in bell'ordine.

Il maggiore Biagini presenta al Duce il tenente Freri e gli fornisce spiegazioni sul nuovo sistema e sul funzionamento degli apparecchi.

Hanno quindi inizio gli esperimenti con un lancio da bassa quota con un apparecchio Macchi, pilotato da Pasut. Il lancio viene eseguito da 80 m. con zavorra; il paracadute si apre regolarmente in un secondo e mezzo. Seguirono due lanci con zavorra dal drachen; il primo con apertura ritardata di 105 m.; lo strappo pur essendo fortissimo, non causa alcun inconveniente ed il paracadute discende regolarmente. Il secondo lancio viene eseguito con apertura ritardata di 600 m.; lo strappo violentissimo non impedisce affatto la regolare discesa e la sola calottina supplementare che non ha altro scopo che di facilitare l'apertura della calotta, non resiste al formidabile strappo; l'uomo quindi si sarebbe salvato meravigliosamente. Questa resistenza non era prevista, poichè tutti ritenevano che, con un'apertura così ritardata, nessun paracadute potesse resistere.

Completa la serie dei lanci quello personale del tenente Freri, che si buttò da un apparecchio Breda nuovo tipo pilotato dall'ing. Colombo. Anche questo lancio, come le centinaia di quelli eseguiti precedentemente da lui e da altri Ufficiali dell'Aeronautica, riesce meravigliosamente.

S. E. Mussolini e tutte le autorità presenti, compresi gli Addetti Aeronautici Esteri, si congratularono vivamente col tenente Freri e col sig. Furmanik, che dopo molti anni di lavoro seppero dimostrare come oggi la salvezza aerea non è più un mito, ma un fatto compiuto, e che quindi tutto il personale navigante nessuno escluso deve esserne munito.

Verso le 9,30 il Duce, risale in automobile e si allontana velocemente

Il versamento della seconda rata del nostro debito con l'Inghilterra

La Cassa Autonoma di Ammortamento dei debiti di guerra ha versato, con la consueta puntualità la seconda rata di due milioni di sterline dovute alla Gran Bretagna, valendosi delle somme raccolte, mano mano, in conto riparazioni a carico della Germania secondo il Piano Dawes.

A questo riguardo riceviamo da Londra 16:

La Tesoreria comunica: « Il Governo italiano ha ieri pagato debitamente al Governo britannico la somma di due milioni di sterline che rappresenta la seconda rata dei pagamenti a termine dell'accordo del 27 giugno per il consolidamento del debito di guerra italiano ».

I negoziati per il "trust„ del ferro

PARIGI, 16.

(Scarduoni). — *I negoziati per la conclusione del trust del ferro, che secondo notizie di ieri avrebbe subito un ritardo di qualche giorno a causa del persistente disaccordo fra gli industriali belgi, incominceranno invece domani a Parigi come era stato deciso alcune settimane or sono quando le trattative furono sospese.*

Con una riunione che ha avuto luogo ieri a Bruxelles gli industriali belgi, eccettuato uno che si spera di convincere in separata sede, hanno potuto mettersi d'accordo sulla ripartizione del contingente di ferro da assegnare al Belgio il quale dovrà essere sensibilmente superiore a quello che era stato stabilito durante gli ultimi negoziati. La cifra di tale contingente sarebbe portata a 280 tonnellate. Nel caso che questa cifra non possa essere accordata, la questione sarebbe sottoposta ad un arbitrato.

I comandanti del "Lotus„ condannati

COSTANTINOPOLI, 16.

Il Tribunale ha emesso la sua sentenza in seguito all'investimento di una nave turca da parte del piroscafo francese « Lotus ». Il Tribunale, ritenendo colpevoli dello stesso reato i due comandanti in capo, e cioè il comandante in prima capitano Boscourt e il luogotenente Desmons, li ha condannati ad un anno di reclusione ciascuno; tenendo però conto delle circostanze attenuanti ha diminuito la pena del luogotenente Desmons a 80 giorni di carcere e a 22 lire turche di ammenda, e quella del capitano Boscourt a 4 mesi di carcere e a 33 lire turche di ammenda.

La Compagnia delle « Messaggerie Maritimes » e l'armatore del « Lotus » sono stati condannati ciascuno al pagamento di 7000 lire turche per danni ed interessi.

Il luogotenente Desmons, che ha fatto 41 giorni di carcere preventivo, continua a beneficiare della libertà provvisoria. Egli ha deciso di ricorrere in Cassazione.

Dichiarazioni di Scialoja ad un giornalista tedesco

VIENNA, 16.

A un collaboratore del *Neue Wiener Journal* il primo delegato italiano a Ginevra, senatore Scialoja, ha fatto alcune dichiarazioni per spiegare il punto di vista del nostro Governo su taluni problemi.

Il giornalista gli ha domandato se i delegati italiani condividono l'opinione manifestata dalla stampa che la Società delle Nazioni deve mantenere la immutabilità delle proporzioni e di forza e di influenza fra le Potenze.

Il senatore Scialoja, dopo aver premesso che l'Italia ha una popolazione in continuo aumento, che le possibilità dallo sviluppo dell'agricoltura sono limitate, ha detto: — Noi abbiamo perciò il compito di provvedere alla eccedenza demografica.

Questo argomento si riallaccia con la questione dei mandati.

E' noto che da parte tedesca si ha intenzione di avanzare in questo campo, in caso di ripartizioni o di creazioni di nuove sfere d'influenza nei possedimenti coloniali; l'Italia vuole essere fra i candidati. L'eccedenza della nostra popolazione ci impone il dovere di annunciare e di far valere il nostro diritto. Ad analoga domanda il senatore Scialoja ha detto di sperare che il problema di Tunisi, che non entra nel quadro della Società delle Nazioni possa venire meglio regolato fra l'Italia e la Francia. Anche la questione di Tangeri nulla ha a che fare con la lega ginevrina. Tangeri è la chiave del Mediterraneo e le sole potenze mediterranee hanno il diritto di risolvere il problema.

— Le relazioni fra l'Italia e la Spagna — ha chiesto il giornalista — non hanno sofferto dai recenti avvenimenti?

— Il distacco della Spagna — se così si può chiamare ha risposto Scialoja — è stato forse un po' affrettato. Per quanto riguarda l'Italia noi abbiamo fatto il possibile per dimostrare la nostra buona volontà di fronte alle esigenze della Spagna. Siamo arrivati fino al limite dove sarebbe cominciata la crisi della Società. Anche Scialoja ha fiducia, tuttavia che il contegno della Spagna non significhi una rottura definitiva con la Società delle Nazioni.

— Nella stampa sono comparse informazioni secondo cui l'Italia non rimarrà a far parte della Società delle Nazioni, con intenzioni del tutto sincere e che presto o tardi potrebbe ritirarsi.

— Questo non è vero — ha concluso il senatore Scialoja — ormai stiamo nella Società e vi rimarremo.

Verso l'evacuazione della Renania?

PARIGI, 15.

(Scarduoni). — *Domani sera il signor Briand avrà una intervista decisiva con il signor Stresemann. Il colloquio tratterà dell'evacuazione della Renania e della Sarre e della commercializzazione del debito.*

Un comunicato eguale sarà redatto per la Germania e per la Francia. Il signor Briand ritornerà a Parigi sabato mattina.

La riforma finanziaria in Francia

PARIGI, 16.

Il Comitato tecnico della Cassa di ammortamento ha preso le misure necessarie per permettere al servizio tabacchi di funzionare come organo della cassa autonoma a partire dal 1. ottobre, data in cui cesserà di essere una amministrazione alle dipendenze del Ministero delle Finanze.

Il Comitato finanziario che costituisce l'organo propriamente detto di gestione dei buoni della difesa nazionale e di ammortamento del debito pubblico ha preso tutte le misure necessarie per separare nettamente la tesoreria della Cassa autonoma di ammortamento dalla Tesoreria dello Stato. Tutti i fondi della Cassa di ammortamento dovranno essere depositati alla Banca di Francia. Il Comitato ha inoltre concretato tutte le misure di dettaglio rese necessarie dalla emissione del prossimo prestito di consolidamento le cui modalità sono così fissate: prestito tre miliardi, emissione dal 7 al 15 ottobre, obbligazioni, capitale nominale 500 franchi; godimento dal 1. ottobre 1926; prezzo di emissione alla pari. Rimborso in 40 anni; sottoscrizioni esclusivamente effettuabili in buoni della difesa nazionale; interesse fisso sei per cento per anno; pagamento semestralmente; prezzo del rimborso aumentato di un premio minimo di 100 franchi eguale a 5 franchi per obbligazione, per ogni eccedenza di 100 milioni per l'ammontare delle vendite di tabacchi su prodotti fissi di due miliardi di franchi esenzione di tutte le tasse speciali che colpiscono i valori mobili.

Verso una soluzione soddisfacente in Cina

LONDRA, 16.

(Engely). — *Gli avvenimenti in Cina hanno preso un corso soddisfacente, e si spera che la conferenza locale tra l'ammiraglio britannico e il generale Yangson, dia un esito soddisfacente e conclusivo.*

La situazione complessiva, in riassunto, appare la seguente: Il Foreign Office britannico aveva già scarso entusiasmo per una azione punitrice in Cina, e il poco entusiasmo è addirittura svanito dopo le dichiarazioni del Giappone per il non intervento, e le dichiarazioni simili fatte dagli Stati Uniti.

A rigore non si può parlare di una sconfitta diplomatica della Gran Bretagna, giacchè la posizione delle varie Potenze è la conseguenza logica del Trattato di Washington.

Tutta la faccenda è una riprova della crescente influenza mondiale degli Stati Uniti; influenza che però non si riesce ancora a vedere in che senso, e con quali fini, gli Stati Uniti vogliano esercitare.

Il Ministro inglese a Pekino viene sostituito

PEKINO, 16.

Il Ministro di Inghilterra Macleay ha lasciato il suo posto e sarà sostituito da Ramson.

Il "regime d'economia„ e gli operai

BERLINO, settembre.

(Vice). — La lotta economica ed il rafforzamento del «regime d'economia» costituiscono la massima preoccupazione degli uomini di Governo russo, i quali dedicano la più forte attività alla propaganda per il raggiungimento dei fini che il «regime dell'economia» si propone, propaganda che si svolge principalmente fra le masse operaie.

Fra quelle masse che negli anni trascorsi peccarono del contrario a stessa confessione dei capi del partito comunista.

Si ha qui notizia dettagliata di un discorso pronunciato da Rykoff in una fabbrica di Alesciev. Discorso di notevole importanza anche politica, oltre che economica, per le constatazioni che egli ha fatto di una insostenibile condizione di fatto creatasi nell'industria per la svogliatezza degli operai al lavoro.

Gli impianti in rovina

Rykoff ha constatata la ripresa industriale russa per la avvenuta riattivazione delle fabbriche e delle officine già esistenti che erano ferme da anni. Questo sforzo non è tuttavia sufficiente poichè occorre rinnovare gli impianti tecnici delle vecchie fabbriche ed aprirne delle nuove.

Occorre — ha detto Rykoff — trovare il danaro per queste imprese nel più rigido sistema d'economia, ed ha sviluppato i concetti enunciati nella circolare, di cui la «Tribuna» ha data notizia, indirizzata da Stalin a tutte le organizzazioni statali ed a quelle del partito.

Rykoff ha dichiarato di ritenere che nel prossimo anno gli impianti industriali potranno avere un aumento del quindici per cento. Questo aumento richiederà enormi mezzi che debbono trovarsi nel paese tra la popolazione, la quale dovrà crearli con il suo lavoro e con l'economia più severa.

A questo aumento di produzione potrà corrispondere un aumento globale di salari di 200 o 300 milioni di rubli: una speciale commissione studierà questo problema. Essa avrà anche il compito di studiare a chi e quanto dovrà essere aumentato il salario.

Salari differenziali

Vi sono in proposito — ha detto Rykoff — e qui sta il lato importante del discorso, opinioni divergenti. Poichè taluni intendono aumentare i salari professione per professione, altri intendono che siano solamente aumentati i salari delle categorie più umili che hanno salario minimo, senza che gli operai qualificati e specializzati godano di alcun aumento.

Rykoff ha, a questo proposito, fatto osservare che nessuna tecnica della produzione e nessuna migliore organizzazione della produzione può esser raggiunta se non con una differenziazione degli operai in categorie ben specificate e differentemente pagate, per creare così un interesse ed una spinta a salire verso le qualifiche superiori.

Lo scarso rendimento degli operai

Egli ha quindi rigorosamente deplorato lo scarso rendimento della massa operaia russa. Per elementi in possesso del governo bolscevico consta che le assenze non giustificate salgono nelle fabbriche al 30 per cento.

Queste sistematiche assenze costano centinaia di milioni di rubli alle fabbriche ed ai trust industriali, che vengono sottratti alla massa della popolazione senza alcun corrispettivo. Risulta anche al governo bolscevico, il quale spende 600 milioni di rubli — quanto dire 8 miliardi e [illegible] milioni di lire — per le assicurazioni sociali, che oltre un terzo degli operai nella sola regione del carbone, simulano malattie od infortuni e passeggiano per le vie ingannando le casse di assicurazione che li sussidiano.

Rykoff ha chiamata questa una infamia contro la quale bisogna lottare senza pietà.

Le assenze operaie sono la causa principale del caro costo delle merci e dei servizi e costituiscono oltre che un danno economico, anche un grave pericolo politico in quanto possono condurre — come la prova provata della incapacità operaia a lavorare in un regime di socializzazione della produzione — al fallimento della dittatura del proletariato.

Rykoff ha terminato facendo appello alla maturità della coscienza degli operai perchè questo scandaloso stato di cose abbia a cessare.

Il discorso del signor Rykoff illumina egregiamente la crisi in cui si dibatte l'economia bolscevica. Alcuni problemi assai interessanti vengono affrontati in pieno, ma quanto alla loro soluzione senza radicali trasformazioni nel regime della produzione, la faccenda appare assai problematica.

Le fabbriche ha detto il signor Rykoff sono state tutte riattivate, ma non funzionano che malamente per la distruzione e l'abbandono dei mezzi tecnici e dei macchinari, che sono da rinnovare.

Ecco un interessante oggetto per la visita che i comunisti italiani progettano in Russia di una delegazione operaia italiana: i macchinari e gli impianti non funzionanti per abbandono o per trascurata manutenzione dovuta ad imperizia o a negligenza. Senza tuttavia scomodarsi ad andar così lontano basterebbe distribuire largamente agli operai comunisti la relazione della prima delegazione operaia italiana — D'Aragona, Buozzi, Colombino — recatasi in Russia, se non erriamo nel 1920. Vi sono alcune interessantissime descrizioni dello stato d'abbandono dei macchinari, che pare corrispondano tuttora allo stato dei fatti.

Non meno interessanti sono le dichiarazioni di Rykoff per quel che si riferisce ai salari. Pare dunque che anche in regime comunista il salariato non sia stato abolito, anzi si trova indispensabile una differenziazione sempre maggiore fra operaio ed operaio, a seconda della capacità e della produttività.

Dove dunque se ne va a finire l'eguaglianza economica fra tutti i lavoratori ed il livellamento dei salari che è stata una delle più potenti leve comuniste per far sollevare le masse operaie?

Quanto alle assenze ed alle frodi per le assicurazioni sono due gravissimi mali insiti nello stesso regime delle statizzazioni e delle municipalizzazioni intese come una forma di gestione produttiva collettivizzata.

La azienda diventa di tutti e di nessuno ed ogni vincolo disciplinare e di produttività si rallenta naturalmente.

Il signor Rykoff trova che ciò costituisce un pericolo politico gravissimo ed ha perfettamente ragione, poichè in questa trascuranza, negligenza ed indifferenza delle masse operaie sta la miglior dimostrazione della loro incapacità congenita ad autogovernare il processo produttivo.

Il signor Rykoff non ha accennato a rimedi se non facendo appello ad una maggior coscienza negli operai; fra breve, poichè l'ansia per la ricostituzione economica della Russia appare esser sentita e sincera, altri rimedi più concreti saranno necessari.

E saranno i rimedi consueti a simili mali nelle società cosidette capitaliste.

Giornata di elezioni a Ginevra

I candidati ai seggi non permanenti

GINEVRA, 16.

Secondo voci confermate nelle elezioni che avranno luogo oggi per i seggi non permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni i tre seggi per la durata di tre anni verrebbero attribuiti alla Polonia, alla Romania e al Cile; i seggi per la durata di due anni all'Olanda, alla Colombia e alla Cina o alla Persia; la Cina sarebbe sostenuta dalla Francia, la candidatura della Persia sarebbe sostenuta dall'Inghilterra. I seggi per la durata di un anno verrebbero attribuiti al Belgio, alla Cecoslovacchia o alla Finlandia e al San Salvador. L'Uruguay, l'Irlanda e il Portogallo avrebbero posto la candidatura ad un seggio; tuttavia sembra improbabile la loro riuscita: per l'Uruguay stante il fatto che tre seggi su nove verrebbero dati all'America latina, per il Portogallo perchè ha chiesto un seggio triennale e per l'Irlanda stante la delicatezza di tale elezione in rapporto all'Inghilterra.

L'Assemblea approva la riforma del Consiglio

GINEVRA, 16.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto due sedute.

Nella seduta della mattina il sig. Motta ha esposto i risultati dei lavori della prima Commissione circa le regole applicabili per la elezione dei membri non permanenti del Consiglio, la durata del mandato e le condizioni di rieleggibilità. Egli ha spiegato che la durata del mandato è di tre anni scaduti i quali un membro temporaneo è per altri tre anni, di massima, non eleggibile. Il rinnovamento del Consiglio è fatto per un terzo ogni anno. Ma poichè certi speciali possono chiedere eccezioni a favore di alcuni Stati, è previsto che, con voto distinto, segreto e preso a maggioranza di due terzi, l'Assemblea consenta la rieleggibilità che deve chiedersi dallo Stato interessato per iscritto, alla scadenza del suo mandato triennale. Non esistono tuttavia diritti acquisiti ai seggi del Consiglio potendo l'Assemblea, in ogni momento, procedere alla integrale rinnovazione del Consiglio. Le regole transitorie precisano che quest'anno le elezioni riguardino la totalità dei membri non permanenti tre per tre anni, tre per due anni e tre per un anno; la procedura della elezione è demandata di ufficio all'Assemblea. La dichiarazione di rieleggibilità seguirà l'elezione. Infine il signor Motta ha ricordato le rivendicazioni della Patria e della Cina per ottenere fin da quest'anno l'attribuzione di due seggi temporanei per l'Asia e per l'Africa.

Loefgren, delegato della Svezia, Forster, delegato del Canadà, e Fitzgerald dell'Irlanda, pur rilevando i pericoli e le difficoltà future derivanti alla Società dall'attuale compromesso, appoggiano il progetto per spirito di conciliazione. Debrouckere, in un lungo discorso, commentando le dichiarazioni dei precedenti oratori, osserva che circa la ripartizione geografica dei seggi intesa ad assicurare la rappresentanza di tutti i Continenti converrà per ora limitarsi a soluzioni prudentemente provvisorie e che per quanto concerne la rieleggibilità occorre lasciare ai gruppi geografici la facoltà di decidere se il mandato sarà assunto a turno o se il suo titolare possa essere rieleggibile.

Nella seduta pomeridiana l'Assemblea ha continuato la discussione circa la questione della composizione del Consiglio. Moltke, delegato danese, associandosi alla tesi sostenuta nella seduta antimeridiana dal delegato della Svezia, dichiara di considerare con una certa esitazione lo sviluppo preso dalla questione delle elezioni del Consiglio pure accettando, fiducioso nel sentimento di responsabilità internazionale dei membri del Consiglio, l'importante aumento nel numero dei membri temporanei del Consiglio stesso.

Il delegato della Cina Chao Hsin Chu esprime la speranza che la Cina sarà il primo Stato asiatico ad occupare un seggio temporaneo nel Consiglio e chiede se sarà concesso all'Asia un solo seggio con mandato triennale.

L'Assemblea ha approvato quindi all'unanimità il rapporto della prima Commissione e le sue conclusioni.

I petroli del Caucaso e l'Italia

MOSCA, 15.

In seguito al Trattato italo-russo del 1924, il Governo dei Soviety accordò alla Società Mineraria italo-belga — a questo scopo espressamente formata in Italia da alcuni connazionali assieme ad elementi belgi — una concessione petrolifera in una delle più comode zone per l'Italia, ossia nella Georgia.

Poichè questa rappresenta la "sola„ concessione mineraria chiesta ed ottenuta, in conseguenza della ripresa di relazioni con la Russia, da una Società italiana e data l'importanza che nella politica della nuova Italia ha assunto la questione delle materie prime in genere e in ispecie quella del petrolio, ho voluto attingere a fonte competente le notizie riguardanti lo stato attuale di questa concessione.

Le informazioni date dal Glavkonzeskom (Comitato centrale delle Concessioni — del quale è presidente Trotsky —) sono le seguenti:

«In base al contratto di concessione approvato dal Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. nel marzo 1924 la Società Mineraria italo-belga ottenne il diritto di sfruttare una zona petrolifera nelle steppe di Sciransky, per un periodo di 30 anni alle condizioni convenute fra i concessionari e il Comitato centrale delle concessioni. Nel primo periodo la Società doveva procedere alle ricerche geologiche e poi, in conseguenza, al loro sfruttamento. Attualmente i primi lavori di perforazioni a piccola profondità sono stati già compiuti e la Società concessionaria ha ora importato nel Caucaso gl'impianti per l'esecuzione degli ulteriori lavori per le ricerche più dettagliate e per le perforazioni profonde sulla superficie concessa di 415 ettari.

«Dati i risultati in questo primo periodo la Società concessionaria ha fatto domanda di allargare la zona di concessione fino a 1515 ettari. Questa nuova domanda è stata soddisfatta dal Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. alla condizione però che il concessionario esegua altri 2000 metri di perforazioni con 5 sonde.

Per l'esecuzione dei nuovi lavori sono stati già inviati nell'U. R. S. S. le macchine e gli impianti necessari.

In conclusione sembra che le due parti contraenti siano soddisfatte dei lavori e dei risultati finora avuti».

«Senonchè c'è da fare una dolorosa constatazione: l'impresa sarebbe italiana solo formalmente, di fatto sarebbe belga. Gli iniziatori che sembra siano degli ottimi italiani, non avrebbero trovato i necessari mezzi finanziari in Italia e avrebbero dovuto ricorrere al capitale belga, che perciò ora avrebbe l'assoluta prevalenza nella Società.

Naturalmente la cosa non può non rattristare chiunque segua con amore i grandi sforzi che va facendo la nuova Italia per assicurarsi l'indipendenza e le fonti del prezioso combustibile. E il fatto è tanto più doloroso in quanto che un'impresa, che ha base giuridica italiana (Società italiana), sorta e funzionante in virtù d'un trattato di commercio italiano, formata per iniziativa di italiani; abbia non solo l'appellativo di "italo-belga„ che sarebbe poco male, ma di fatto sia assorbita da capitali belgi e che, quello che è peggio, il petrolio vada a finire nel Belgio o in Italia, attraverso il Belgio.

Il Ministro d'Italia ad Atene presenta le credenziali

ATENE, 16.

Il nuovo Ministro d'Italia comm. Arlotta è stato ricevuto a mezzogiorno in udienza solenne dal Presidente della Repubblica al quale ha consegnato le lettere credenziali.

Il Ministro d'Italia, nel suo discorso, ha rilevato la viva soddisfazione che egli prova per la missione importante ed onorifica a lui affidata, soddisfazione che è accresciuta dalla certezza che il nobile popolo ellenico, sotto la saggia direzione del Presidente Conduryotis, e per gli sforzi patriottici del suo Governo, saprà sviluppare opere di pace che gli assicurino un avvenire degno delle sue gloriose tradizioni storiche.

Il Ministro Arlotta ha quindi chiesto l'appoggio del Presidente e del Governo ellenico, per l'azione che egli non cesserà di compiere per stringere, secondo i sentimenti sinceramente amichevoli del suo Governo, i vincoli che uniscono i due paesi affinchè la coscienza della loro civiltà e i nascenti interessi della loro vicinanza possano indurre la Grecia e l'Italia a relazioni sempre più cordiali e reciprocamente vantaggiose nel quadro generale della pace e del lavoro.

Il comm. Arlotta ha terminato facendo voti per la felicità del Presidente della Repubblica e per la prosperità e la grandezza della Grecia.

Il Presidente Conduryotis ha risposto ricordando che i sentimenti del Governo ellenico furono già manifestati al compianto predecessore del comm. Arlotta, ha rilevato che i legami di amicizia tradizionale basati sulla comunanza di civiltà e di interessi non cesseranno di essere rafforzati e sviluppati maggiormente per il maggior bene delle opere di pace che l'Italia e la Grecia hanno sempre favorito.

Il Presidente della Repubblica ha terminato facendo voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia.

Due milioni di sterline della Francia all'Inghilterra

PARIGI, 16.

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra. Il pagamento di 2 milioni di sterline è stato effettuato oggi dal Governo francese al Governo inglese. Questa somma rappresenta un primo acconto sul debito di guerra conformemente all'accordo provvisorio firmato da Raoul Peret il 22 aprile.

L'amnistia agli ufficiali spagnoli che si sottomisero

MADRID, 16.

Il Re ha firmato un decreto che esenta dalle sanzioni prese in seguito all'ammutinamento dell'artiglieria tutti gli ufficiali dell'arma che si sottomisero all'autorità alla prima ingiunzione.

Un incidente automobilistico a Re Alfonso

BAYONNE, 16.

Ieri sera, verso le 5, Re Alfonso XIII, mentre si recava in automobile a Polo Beyris presso Bayonne è stato costretto a fermarsi bruscamente per un ingombro nella strada. Un'automobile che seguiva quella del Sovrano urtava violentemente quella del Re, producendole alcuni danni. Il Re Alfonso è disceso dalla vettura insieme alla Regina che era con lui ed ha proseguito poi in un'altra automobile. Il Re non ha mostrato alcuna impressione e si è amabilmente intrattenuto con le persone che lo hanno avvicinato.

Una Nota collettiva al Governo turco per le Camere di Commercio

COSTANTINOPOLI, 16.

(A. T. O.). — I rappresentanti diplomatici dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'America e del Belgio hanno ieri presentato una nota esplicativa relativamente alla questione del nominativo delle Camere di commercio estere.

La tessera fascista ai transvolatori del Polo

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, a Palazzo Littorio ha avuto luogo l'annunciata cerimonia della consegna della tessera ad «honorem» del Partito Nazionale Fascista ai transvolatori del Polo.

Sin dalle 16.30 sono cominciati a giungere numerosi invitati ed Autorità politiche e militari.

Alle 4.50, accompagnato dall'on. Turati, Segretario Generale del Partito, è giunto in automobile l'on. Mussolini, fatto segno ad una calorosissima ovazione da parte dei presenti.

Poco dopo è giunto il generale Nobile coi compagni di volo.

All'ingresso del generale Nobile l'on. Mussolini ha lanciato un evviva ai transvolatori del Polo, cui hanno fatto eco unanimi applausi da parte di tutti i presenti.

L'on. Turati ha quindi pronunziato il seguente discorso:

Generale,

A Voi ed ai Vostri valorosi e modesti compagni nell'impresa eroica, il Direttorio del Partito che sente di essere una Milizia, dirà a mio mezzo poche parole come si addice da soldati a soldati.

In un discorso dello scorso anno, il Duce additò ai fascisti il tipo dell'italiano nuovo — De Pinedo — un altro transvolatore audace, così come avrebbe additato Voi se l'iniziativa fosse già stata compiuta.

Ed aggiunse più tardi, che le porte del Partito erano ermeticamente chiuse e che per avere la tessera bisognava per lo meno scoprire un nuovo continente.

Voi, audaci transvolatori del Polo, avete dunque tutto il diritto ad avere la tessera: siete tra le più belle figure degli italiani nuovi: avete veramente violata la sfinge del Polo.

Ma un altro gesto avete compiuto che è per noi e per tutti veramente significativo: prima di salpare per il grande volo avete chiesto l'onore di militare nelle nostre file.

Voi siete pertanto iscritti al nostro grande Partito dal momento in cui lasciavate lo Spitzberg.

Tessera e distintivo: il segno che è per tutti uguale, dal Duce al più umile dei gregari. Un cartoncino ed un pezzo di metallo al quale sono legati sette anni di lotte, di ansie, di eroismo e di volontà, piccoli simboli che dicono tutta la passione di un popolo.

Si è detto da taluni che il Fascismo vuol monopolizzare l'eroismo e la gloria di ogni italiano. Noi potremmo rispondere con le parole che voi avete gridato dal balcone di Palazzo Chigi, il giorno del Vostro ritorno: tutto ciò è stato possibile perchè l'hanno voluto il Duce ed il Fascismo.

Ma — in questa ora di fede e di fraternità sincera — non possiamo raccogliere polemiche siano esse opera dei malinconici ed acidi critici interni o siano lo sfogo di coloro che voi avete portato con mano sicura e ferma attraverso la tempesta irta di minaccie e di errore.

Noi pensiamo veramente che quando un popolo è tanto ricco come il nostro di gloria, di volontà e di potenza, può ben lasciare che altri s'affanni a disputare intorno alle briciole.

Generale, Camerati,

Sento d'interpretare il Vostro pensiero pregando il Duce di consegnarvi il simbolo della nostra fede. Da domani Voi riprenderete le Vostre imprese consacrati da una più ferma volontà eroica: quella che illumina il Suo sguardo.

E porterete il Fascio vittorioso per tutti i cieli del Mondo».

Cessati gli applausi che hanno accolto la fine del discorso del Segretario Generale del Partito, l'on. Mussolini ha consegnato ai componenti l'eroico equipaggio del Norge la tessera ed il distintivo del Partito.

Terminata la breve e significativa cerimonia, il Duce, rivolto al generale Nobile ed ai suoi compagni, ha detto:

«Con questo piccolo gesto i nostri cuori si sono intesi. Tutto il nostro sangue, la nostra fede, la nostra vita se occorre, per la gloria del Fascismo e per la potenza della Patria».

Entusiastici applausi hanno accolto le parole del Presidente del Consiglio e quindi l'austera cerimonia ha avuto termine.

Alle 17.20 il generale Nobile ed i compagni di volo hanno lasciato Palazzo Vidoni, vivamente applauditi dalla folla.

Poco dopo, alle 17.35, l'on. Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Chigi.

Il furioso temporale di Massa

Un cavatore ucciso dal fulmine

MASSA, 16. — Durante il furioso temporale di ieri mattina — di cui vi diedi notizia — una grave disgrazia è accaduta nelle cave dette alle Madielle, a monte di Montignoso.

Durante l'imperversare della pioggia, i numerosi operai occupati in quelle cave si rifugiarono nella capanna ove sono riparati anche i motori. Alcuni anzi salirono al primo piano della rudimentale costruzione per consumare una frugale refezione, approfittando della momentanea e forzata sospensione del lavoro. Fra questi era il capo-cava Alberto Tongiani, di anni 48, con moglie e due figli.

Il disgraziato Tongiani si era da poco assiso alla tavola per mangiare il caffè e latte che la donna gli aveva preparato, quando un fulmine investì la casetta, che non è protetta da parafulmine.

Dei tre cavatori che si trovavano in quella camera in quel momento, uno fu investito ad un fianco, ove ha riportato una lunga bruciatura rimasta come traccia del passaggio della folgore; il Tongiani invece veniva investito in pieno e rimaneva fulminato.

Gli altri lavoratori che avevano, terrorizzati, assistiti alla caduta del fulmine, accorsero subito nella stanza. Ivi trovarono i tre uomini a terra. Ma mentre due di essi erano solo svenuti per il grande spavento provato e per la scossa, il povero Tongiani appariva addirittura carbonizzato.

Un altra scarica elettrica ha provocato un incidente che solo per un vero miracolo non ha avuto tragiche conseguenze.

Il fulmine cadeva sulle carceri, andando a colpire il corpo di guardia, scoperchiandolo, tramortendo due soldati e ferendo gravemente il caporale. Il fulmine, contemporaneamente, provocava l'incendio dei fili della luce in tutte le abitazioni poste ai piedi del colle su cui sorge il forte, con grande spavento per molte persone che si precipitarono all'aperto, credendo ad una scossa di terremoto.

Acute grida di aiuto, provenienti dalla Rocca, richiamarono l'attenzione dei cittadini sulle carceri, dal tetto del corpo di guardia usciva una colonna di fumo, mentre una persona, in piedi sullo spalto, agitava le braccia invocando soccorso.

E' stato subito un accorrere di persone su per la dura salita che conduce alle carceri; accorse anche la pubblica assistenza con una barella, in previsione di dover raccogliere qualche ferito.

Nel corpo di guardia erano accorsi intanto gli agenti delle carceri i quali si trovarono davanti ad uno spettacolo terrificante: il tetto della camera presentava al centro un largo squarcio: due soldati giacevano immoti sul tavolaccio, ricoperti di polvere e di calcinacci, mentre il caporale era raggomitolato in terra, tra il tavolo ed il caminetto della stanza, mentre dal capo gli usciva un rivoletto di sangue.

I tre furono immediatamente raccolti e trasportati nelle carceri, ove venivano amorevolmente curati. Il caporale, poi, veniva trasportato all'ospedale dai militi della Pubblica Assistenza, mentre gli altri due dopo qualche tempo rinvenivano, mostrando di non aver subito gravi conseguenze.

A quanto è risultato, il fulmine è caduto sul parafulmine del reparto delle donne: sembra però che l'attacco di terra non fosse fatto troppo perfettamente o che esistesse qualche contatto con altri circuiti: fatto sta che il fulmine, percorso l'impianto del telefono e della luce elettrica dell'ufficio del comando, bruciando ogni cosa, ha staccato il cordone di ferro del campanello, ha proseguito poi lungo i due fili che portano la luce nel corpo di guardia ed è entrato quivi producendo nel muro una grossa breccia; giunto al termine del circuito, e cioè alla lampadina è avvenuta la scarica che ha prodotto lo scoperchiamento di buona parte del tetto e l'incendio del trave che lo sorreggeva. Nella stanza si trovava il caporale Luigi Cantarelli, di Verona, della classe del 1905, il quale era seduto ad un tavolo. Tramortito dalla scarica, egli cadde battendo la testa e producendosi ivi una ferita al parietale destro, la quale all'ospedale, fu più tardi giudicata guaribile in 20 giorni s. c. Gli altri due soldati Mario Morini, di Voghera, della classe del 1905, e Augusto Coronetti di Montonato, della classe del 1906, si trovavano sdraiati sul tavolaccio a leggere, proprio sotto alla parte del tetto che è crollata in seguito al fulmine. E' vero miracolo che siano rimasti assolutamente illesi dai numerosi mattoni e tegoli caduti.

I due soldati e la sentinella Guido Calsano di Antignate in provincia di Bergamo, della classe del 1905 sono rimasti per lungo tempo incapaci di pronunziare parola per lo spavento provato.

L'arresto di un feroce delinquente autore di orrendi assassinii

POTENZA, 16

In seguito a lunghe, pazienti indagini, e ad abili appostamenti, i militi della Benemerita sono riusciti ad assicurare alla giustizia un pericolosissimo delinquente: un bandito bestialmente feroce.

Si tratta dell'arresto, avvenuto a Ferrandina, di certo Domenico Grappa, di anni 29, il quale avrebbe commesso, durante la sua vita, innumerevoli ed orrendi delitti.

Il delinquente, sottoposto a stringenti interrogatori, ha cinicamente narrato la storia torbida della sua giovinezza, enumerando tutti i suoi delitti: rapine, furti, frodi ed altri reati del genere.

Il Grappa ha iniziato la sua narrazione dall'ultimo delitto consumato recentemente nelle campagne di Ferrandina, ove di notte tempo, introdottosi in un casolare abitato da una famiglia di coloni, ha trucidato a colpi di scure tutti i dormienti. L'assassino ha sommariamente accennato ad altri delitti da lui consumati, riservandosi di fare una ampia descrizione delle sue gesta allorchè sarà interrogato dal giudice istruttore.

Per adesso, egli ha accennato ad una strage compiuta a San Chirico dove, preso di amore per una giovane contadina che lo aveva respinto, non esitò ad aggredirla in aperta campagna e a trucidarla. Non pago di questo assassinio si recò dalla campagna nell'abitato ove erano i genitori della vittima e con incredibile ferocia li uccise. Inoltre il Grappa ha finito col confessare di essere autore della strage di un'altra famiglia: quella dei coloni Tanardo, di Pisticci. Prima ancora di questo delitto, incitato da tale Giuseppe Bordone, nativo di San Chirico, aveva ucciso con un colpo di fucile il padre di questi.

Avviso di concorso

E' aperto un concorso per titoli a Ragioniere presso la Società Guarnieri-Turi Martinelli & C. «Ilea» - Rutigliano (Bari), stipendio mensile netto L. 1200, con aumenti successivi, età 32-40 anni, durata 7 anni con 5 mesi di prova. Domande sino al 20 ottobre. Per chiarimenti rivolgersi direttamente all'Amministrazione in Rutigliano.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

Il Fascismo è Controriforma

Ciò che è potuto sembrare ad alcuni limitazione di libertà, nel Fascismo, è stato, invece, salvazione di ordini.

Il Fascismo è un partito d'ordine i cui prodromi di pensiero si leggono, è bene illustrarlo specificatamente, nei principî della Controriforma: come, ad onta delle apparenti antinomie, il Popolarismo ebbe non lievi incrinature di protestantesimo, pur attraverso le sue placidissime richieste fondamentali, nessuna delle quali seppe esso raggiungere (cito, a caso, la scuola libera, il disegno sul latifondo, la riforma burocratica, camere di agricolture, autonomie comunali, ecc.).

La disciplina fascista ha un grande rispetto, anzitutto, per ogni concezione gerarchica, quella che veniva totalmente distrutta dal protestantesimo, che volle un Cristianesimo individuale; fu appunto, infatti, dal non concepirsi la Chiesa come sociale che dovevano scatenarsi selve di errori, da menti sciolte da ogni freno, che cominciarono col concepire tutte le virtù in senso esteriore ed utilitaristico.

Sdommatizzatasi la religione, il protestantesimo fu — come notò il Bossuet — " una storia di variazioni ". Il domma, pur necessario alla vita, passava inconsapevolmente, forse ridevolmente, nella potenza civile: l'autorità delle leggi veniva ad ambire, così, quel " ius in sacra " che era stato tolto ad ogni Papa.

Tolta la fede, dunque, e restata la ragione e l'empirismo, la civiltà che doveva nascere con la Rivoluzione francese era giocoforza si basasse su di una specie di cristianesimo filosofico-razionalistico, che, rimpaganendosi sempre di più, diventava panteismo e via discorrendo. All'idea di Autorità divina, statisti come Grozio, Pufendorfio, ecc., cominciavano a sostituire il concetto di sovranità politica, che conseguenziava il Patto sociale; e i tedeschi, in questo, ultimo, precorsero il Rousseau. È però, nel negare Autorità e società religiosa, il protestantesimo non spiegava in modo perentorio — per interessenze ineluttabili — la società politica e neanche la coniugale; tutto era subiettivo, precario e mutevole, in aggregazioni d'uomini riuniti per delimitati interessi, per esclusiva loro libertà e volontà. La legittimità del divorzio sprigionavasi, per es., dal fatto che il matrimonio diveniva un contratto la cui forza era dovuta solo alle parti contraenti. E la mera consensualità faceva affacciare sinanche proposte di poligamie, come quelle, già, di Lutero al Langravio di Assia.

Dall'epoca contemporanea, che si poggia sulle basi suddette, si eleva un " leit motif " di licenza, su cui poggiava il socialismo, ideologia a base rivoluzionaria, d'indole squisitamente economica, che proclamava lo stato padrone assoluto dell'individuo, e che filiava, indirettamente dalle affermazioni conclusive della sovranità popolare, cioè della democrazia.

Il socialismo, innucleandosi nel materialismo storico marxista, portava la Riforma nel campo dell'Economia. Riforma che, nelle sue esaltazioni individualistiche più funeste, generava ancora quell'anarchismo che in contrapposizione allo stesso rivoluzionarismo socialista non ammetteva più nè Dio, nè Stato, nè istituzioni, nè leggi.

* * *

Ora, qual'è stata la coscienza fascista e la sua funzione, nel suo sorgere?

Quello di riconoscere tutto quanto di vero e di utile era nelle constatazioni socialiste, nel campo puramente economico: campo trascurato, o, in modo paradossale, frainteso dagli ormai inattuali partiti democratico e liberale, come quelli abbracciati al loro Stato e dimentichi di tutto il resto, ed immemori, così, di quella coscienza formidabilmente industrialistica che permea l'atmosfera della contemporaneità. E però — ed è qui l'essenziale dello spirito fascista — esso ha voluto ripristinare le fondamenta civili di autorità e debita socievolezza, che venivano per un anarchismo totalmente negato, e per un socialismo abbattuto o falsificato dinanzi a trapassi sociali illogici, e davanti a una società proletaria ideale che minava assurdamente i suoi essenziali elementi.

Autorità, ordine, lavoro; ecco quanto campeggia nel profilo progmatico fascista.

Attraverso esteriorizzazioni prettamente rivoluzionarie, infatti, il fascismo non si è imposto come il partito d'ordine? Il governo presente non fa palpitare un cuore essenzialmente fedele ai più passionati bisogni dell'ora, nelle sue ragioni profonde di evolversi — così come si evolve e potenzia — al di là di tutte le ciarle o di tutti gli epifonemi?

E non ha, a colpo d'occhio, svelato una profonda anima morale, uno spirito essenzialmente cattolico, un'indole fondamentalmente e amicalmente autoritativa, affermativa, risolutiva, produttiva?

" La vita è missione: quindi il dovere è la sua legge suprema ". Questa divisa mazziniana è quella stessa del Fascismo.

Don Sturzo ritenne il fascismo prodotto da ispirazioni capacemente filosofiche: e buttò fuori Fichte, Hegel, Bergson, ecc. Noi insisteremo, invece, nell'opinione che il Fascismo parte dalla Controriforma.

Napoleone doveva richiamare le basi del cattolicesimo per ricostruire la Francia invasa tutta dal suo aforetico " Périsse la France, plûtot qu'un principe ".

Ed il Fascismo ed il suo Animatore partono e si poggiano sull'inequivocabile autorità del Cattolicesimo: ed è a tutti cognita la lotta che lo spirito fascista mantiene contro tutte le forme occulte e insidiose, filiazioni del protestantesimo.

E sol perciò il neoliberalismo fascista si stacca poi, limpidamente — nel suo accostarsi alla Chiesa — dal liberalismo agnostico che si richiamava, nel Risorgimento, all'idealismo ateistico tedesco. In un Risorgimento, che, col Missiroli, tutti i pensatori politici che si rispettino, riconoscono a traverso un'ottica essenzialmente religiosa.

Ed il Fascismo, antiprotestantico per eccellenza, è, con l'assertore di tutte le italianità, il ripudiatore intransigente di Lutero, Calvino e consociati, e, tra di noi, dei Vannini, dei Bruno, degli Ochino, dei Socino, ecc., che ne importarono la merce.

* * *

La coscienza fascista è sorta con propositi ideologici logicamente — perchè italianamente — reazionari, tutto quanto è importazione eretica straniera, in tutti i sensi e i prodotti di pensiero ad essa attinenti. Tutto ciò che menoma l'Autorità della Chiesa o dello Stato è contro il Fascismo; e perciò è e deve essere esso, ostile all'idealismo teologico germinato dal razionalismo tedesco, e contro le varie importazioni increduIistiche francesi, rampollate dal decrepito tronco del Voltairianesimo; siccome nel campo politico è al di là di quei sviluppi intesi prettamente nel senso binomiale: Riforma Rivoluzione, e che si contengono nel liberalismo, nel democraticismo e nel socialismo.

E ciò si manifestò avverso lo stesso partito popolare che, dei tre momenti del dopo-guerra costituì il secondo, e precisamente quello che intendeva opporsi al primo momento, il bolscevismo, con quei metodi cui il Missiroli accennava in tal guisa: " ... Si vedevano... dei preti affrontare i socialisti nei pubblici contradittori e riscuotere ovazioni ostentando i propri titoli di disfattismo ... Ora il popolarismo già nelle sue appellazioni si definì qual'era, nel fondo: cioè un'amalgama di settati ibridi, conditi di vari aromi protestanti. La " democrazia " cristiana di Don Sturzo contraddiceva la sua essenza nel suo stesso classificarsi indebitamente con una marca di fabbrica che non stava punto a pennello al suo decantato clericalismo. E le formule rivoluzionarie non furono affatto esenti dai suoi programmi: lo stesso disprezzato Gioberti faceva, con birichineria, capolino. I famosi " diritti dell'uomo " avevano avuti anch'essi una loro speciale livrea; tutto concorse a dichiarare il popolarismo accessibilissimo alle nuove mentalità nel suo vagheggiare un'internazionale più o meno candida, e più o meno distante o vicina dagli intenti di quella rossa.

Ma sul popolarismo e sulle varie mentalità dilungatesi dai neutralismi anteguerra, è balzato, tutt'a un tratto in piedi, armato sino ai denti, il Fascismo.

Il quale ha ripreso, con principi eminentemente politici e civili, quelli essenzialmente religiosi della Controriforma; e potrebbe definirsi, in tal caso, come rappiglio esatto ad una mentalità prettamente nostrana, rigorosamente ortodossa ed italica, che generò all'ora e alla politica attuale quel che la Riforma partoriva alla politica moderna attraverso la dea Ragione e la ghigliottina, con la democrazia e il liberalismo.

ALBERTO MARIO FOSCHINI

La morte della pianista Tina Filippone

NAPOLI, 15. — Nella sua Villa *Favorita* alle falde del Vesuvio ha cessato di vivere la pianista Tina Filippone Siniscalchi.

Dalla ultima tournée in America ella era tornata a Napoli affetta da una malattia nervosa che le più diligenti e affettuose cure non valsero a guarire. La notizia della sua immatura fine — la Filippone non aveva che 23 anni — ha prodotto qui la più dolorosa impressione.

La valorosa pianista della quale ci giunge da Napoli il triste annunzio della morte, era notissima e molto apprezzata a Roma ove nacque nel febbraio del 1903. Ella ebbe i primi insegnamenti del pianoforte dai genitori che la inviarono poscia a Napoli, ove studiò per circa sei anni sotto il Maestro Ernesto Marciano. Le singolari doti artistiche della giovanissima pianista furono presto messe in luce ed apprezzate oltre che dal suo insegnante, dai Maestri Costantino Palumbo e Alessandro Longo, i quali patrocinarono il suo precocissimo e fortunato battesimo d'arte al Circolo Artistico, e le successive esecuzioni al Politeama Giacosa, al Teatro Fiorentini, alla Sala Maddaloni, ecc. Ben presto la sua fama varcati i limiti della città partenopea le procurava l'invito di suonare nella sua città natia, ed essa dette infatti applauditi concerti alla Sala dell'Accademia di S. Cecilia e allo Augusteo. Dopo altre acclamate audizioni nelle più importanti città italiane, Tina Filipponi varcava i confini della Patria e suscitava fervidi consensi producendosi in numerose città straniere, in Svizzera, a Parigi a Vienna ed in America.

Nutrita di una tecnica di prim'ordine, quale poteva essere da lei appresa ad una scuola di grandi tradizioni come la napoletana, e dotata di una singolare sensibilità, ella possedeva quanto occorre per raggiungere le più alte vette del successo. E se questo le arrise sino dai primi anni così da richiamare l'attenzione del pubblico e della critica su di lei come di un enfant prodige, la sua fama si sarebbe certamente ancor più ingrandita e diffusa se la morte non l'avesse spietatamente colpita proprio nel momento in cui la vita le sorrideva con le più rosee speranze.

" La Festa "

« La Festa », la bella rivista settimanale dell'Opera Cardinal Ferrari, proseguendo la sua opera di graduale penetrazione nella famiglia italiana, si è rinnovata nella veste e si è adornata dei più seducenti splendori tipografici, con questo suo n. 37 del 12 sett., che inizia la sua seconda serie. Illustrando e commentando giorno per giorno tutti gli avvenimenti, seguendo la vita sociale, religiosa, letteraria, teatrale, artistica, con le cronache di D. Provenzal, G. Semeria, C. Angelini, S. d'Amico, ecc., pubblicando romanzi, novelle, corrispondenze d'ogni genere.

La fiera in Umbria: Il contratto

(Disegno di Amerigo Bartoli).

Il primo centenario della morte di Volta

Il Capo del Governo ha voluto dare l'autorità del suo nome e la sua adesione alla grande celebrazione voltiana che la città di Como prepara per l'anno venturo, in occasione del primo centenario della morte dell'inventore della pila elettrica. All'on. Teruzzi che, presentandogli il segretario generale del Comitato esecutivo comm. ing. Enrico Musa ed alcuni membri del Comitato stesso, parlava con fervore del « grande Volta », l'onorevole Mussolini osservò: « Non grande: grandissimo, sommo » ed annunziò che egli stesso, nei primi del 1927, avrebbe con un messaggio segnalato agli italiani ed agli scienziati e tecnici di tutti i paesi l'iniziativa della alacre Città lombarda in onore del suo più illustre figlio.

Come ricorderà dunque il centenario voltiano con una grande Esposizione di carattere nazionale ed internazionale, posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re, la presidenza onoraria di Benito Mussolini e quella effettiva di Guglielmo Marconi.

L'Esposizione a Villa Olmo

L'Esposizione avrà luogo nella grandiosa Villa Olmo, già di proprietà della famiglia Visconti di Modrone e recentemente acquistata dal Comune di Como: una delle più belle e spaziose ville italiane, che ha alle spalle un immenso parco secolare e davanti la divina luminosità del lago. Un progetto, studiato con profonda sagacia e con senso di geloso rispetto del paesaggio, del bosco e dello stabile monumentale dalle auguste linee architettoniche di stile impero, consentirà di ospitare degnamente tutte le Mostre indette per l'occasione, in due ali aggiunte alla Villa e armonizzanti con essa. Non un albero sarà abbattuto, e nulla di tutto ciò che forma un così mirabile complesso di opere dell'uomo e della natura sarà turbato. Si apriranno nuove ampie vie a monte e verso il lago, e si darà al luogo una sistemazione imponente, assicurando in pari tempo ai visitatori ,che si prevede converranno da ogni parte del mondo in numero considerevolissimo, conforti e svaghi i più eccezionali.

L'apoteosi dell'Elettricità

L'Esposizione comprenderà tre manifestazioni principali, di straordinaria importanza scientifica, industriale e commerciale: Esposizione internazionale delle comunicazioni elettriche, Esposizione nazionale delle industrie idro-elettriche, Esposizione nazionale serica.

« E' sembrato — scrive Guglielmo Marconi nell'appello per l'organizzazione della Sezione elettrotecnica — che essendo Alessandro Volta uno di quegli uomini eccelsi i quali, per avere aperto nuove vie alla scienza ed al progresso umano, si sono resi benemeriti non soltanto del Paese dove nacquero ma della Umanità intera, alcune delle manifestazioni dovessero avere carattere internazionale. E in merito alla natura di queste si è pensato che avendo Alessandro Volta concorso con la sua meravigliosa invenzione della pila a rendere possibile la telegrafia e la telefonia, che sono da riguardare come le prime e le più importanti applicazioni dell'elettricità ai problemi pratici della vita civile, fosse opportuno di assumere tali applicazioni a simbolo della rievocazione del Grande Scienziato ».

L'Esposizione internazionale di telegrafia e telefonia con e senza fili conterrà una Mostra storica con cimeli, documenti e memorie, mostrerà i più diversi tipi di macchine e di materiale accessorio e farà conoscere in piena funzione tutti i sistemi: sarà, insomma, una dimostrazione pratica della enorme rivoluzione intervenuta nel campo delle comunicazioni fra le genti anche le più lontane: rivoluzione che ha modificato profondamente la nostra vita civile ed ha segnalato la più alta ascesa della modernità.

Una gloriosa industria italiana: la seta

Accanto all'Esposizione di elettricità sorgerà quella di seteria, ossia una delle più antiche e gloriose industrie italiane, vanto di Como che trova in essa, nella sua tradizione d'arte e nella sua universale espansione, un ambito blasone di civica nobiltà nel campo del lavoro.

L'Italia occupa un posto notevolissimo nell'esportazione mondiale delle seterie. Calcolando la produzione italiana delle seterie oltre un miliardo e mezzo di lire, di questa due terzi è destinata all'esportazione. Fra seta, seta artificiale, filati e manufatti che compongono la categoria XV della Tariffa doganale, l'Italia ha un'esportazione annuale controllata di circa 4 miliardi di lire.

Le aziende italiane esercenti l'industria della Tessitura serica ammontano a circa 170 le quali occupano oltre 35.000 operai. L'industria ha seguito finora un cammino veramente ascensionale.

In questi ultimi anni si sono visti sorgere nuovi stabilimenti, nuove aziende d' notevole importanza fra le quali non ultime le fabbriche di velluti di seta che hanno dato maggior vigore anche a questo ramo dell'industria. Ovunque si è avuto un rinnovamento del macchinario e si sono introdotti tutti quei perfezionamenti richiesti dalla più moderna organizzazione industriale.

La Mostra serica sarà collettiva e individuale, e vi figureranno tutte le importanti branche dell'industria stessa: *tessitura, tintoria, trattura, torcitura e bachicoltura.*

I tessitori esporranno stoffe di seta e miste, greggie, tinte in filo o in pezza o stampate; velluti, sealskins, tessuti per cravatte; tessuti per decorazioni e per mobili, arazzi; tessuti per ombrelli; scialli, sciarpe, fazzoletti, maglie di seta, ricami e tulli, veli *Andalusa*, veli di seta per buratti; confezioni, ecc.

Come si vede, un'elencazione di supremo interesse per tutte le necessità dell'eleganza femminile e maschile!

A proposito della battaglia del Trasimeno

Riceviamo e pubblichiamo:

Il numero del 2 settembre 1926 del Suo pregiato giornale, reca un articolo di C. Cesari su « La battaglia del Trasimeno », nel quale ho riscontrato una inesattezza di topografia, che mi permetto

Ⓐ Esercito romano e Flaminio Ⓑ Baleari e fanti leggeri Ⓒ Africani e Spagnoli Ⓓ Tende di Annibale Ⓔ Cavalleria punica Ⓕ Cartaginesi Ⓖ Fonte d'Annibale

di farLe notare data l'interesse che destano nel rinnovato spirito militare degli italiani le presenti manovre campali cui si associa il ricordo di una delle poche grandi battaglie perdute dall'esercito romano.

Il signor Cesari dice nel suddetto articolo che « Annibale decise di attendere il console Flaminio in un terreno insidioso presso il lago Trasimeno, scegliendo *sens'altro* come punti favorevoli all'agguato la Val Gineprato e la gola di Passignano; e che, giunto ad un poggio dove ora sorge Castelrigone si fermò e schierò quivi gli spagnoli e gli africani, spingendo alla sua destra in osservazione e in larga fronte i baleari ed i fanti armati alla leggiera e ordinando che i Galli e la cavalleria si disponessero all'ala sinistra fra Magione, Monte Bitonto ,Col di Maggio e Monte Perna ».

Ora, seguendo Tito Livio la cui narrazione migliora, a parere degli storici moderni, l'esposizione di Polibio, appare evidente che la battaglia del Trasimeno sia stata combattuta nella breve pianura che si stende ai piedi del Tuoro. Al seguente schizzo infatti si nota la perfetta corrispondenza fra la topografia dei luoghi e le parole dello storico padovano. La valle che si allarga alcun poco fra i monti e il lago là dove questo si fa sotto alla montagne di Cortona, è la conca del Tuoro, e il passo assai stretto per il quale vi si entra è la gola limitata dal lago e dalle falde del monte Gualandro, o, come trovasi segnato in talune carte, Girella.

Il monte Girella stesso è il nodo di congiunzione fra i monti di Cortona e le colline che cingono il Trasimeno da Borghetto fino a Passignano.

Annibale si accampò con gli africani e gli spagnoli in luogo aperto, con le spalle alle colline di Passignano, mandò i baleari e i soldati di leggiera armatura dietro i monti che abbracciano in semicerchio la pianura e pose la cavalleria mascherata da alberi e monticelli alla imboccatura della stretta per chiudere ogni via di scampo al nemico una volta caduto nel laccio. Flaminio passata la notte a sud di Terontola, fra Cortona e il lago cioè, all'alba passando sotto il Gualandro per l'Antica via Flaminia, attraversò la stretta, e, molestato dalla nebbia la quale spesso sale al mattino dal lago, andò a cacciarsi in quella specie di sacco senza uscita formato dalla natura e dall'arte del capitano cartaginese. La battaglia non potè avvenire fra Castel Rigone e Magione perchè ivi non si trova nessuna pianura notevole essendo quasi nulla la discontinuità fra i monti ed il lago: a pochi passi, solo a pochi metri dalla riva di questa si nota già un dislivello di settanta e più metri, onde la cavalleria punica avrebbe fatto con grande difficoltà le evoluzioni necessarie all'accerchiamento; i soldati poi di Flaminio che sicuramente avrebbero tentato di oltrepassare le insidie spingendosi sempre avanti, sarebbero facilmente sfuggiti al massacro. Infine i nomi stessi di Ossaia, Sepoltaglia, Fonte d'Annibale, Sanguineto, ecc. che la tradizione popolare riconnettendoli al famoso fatto d'armi, assegna a paeselli posti verso Cortona, stanno a favore della nostra ipotesi.

ANGIOLO SALVIDIO

Pizzichi milanesi

Il cielo e la terra — L'autostrada al Polo — L'Italia insegna — Le fortune degli automobilisti

MILANO, settembre.

Il generale Nobile nei giorni in cui fu a Milano partecipò anche al Congresso delle strade e fu allora che le vie del cielo e quelle della terra simbolicamente si incontrarono. Quando Nobile apparve in quel raduno ove le preoccupazioni terrestri tenevano il campo, serpeggiò — bisogna pur dirlo — una tal quale diffidenza. Poichè pareva un'ironia la comparsa di quell'uomo dell'aria fra tanta gente, sia pure illustre, della terra; di quell'uomo che tanto aveva studiato il cielo, fra quella gente che non sapeva ancora staccarsi dallo studio del suolo. Così fu che il Presidente del Congresso presentando il trasvolatore del Polo disse:

— Ecco qui il nostro maggior oppositore, il nostro massimo concorrente!

Ma Nobile sorrise e per dimostrare che non dovevano esistere disdegni salutò con effusione i convenuti e, arguto com'è, mormorò poscia ad un vicino che senza la terra ed il cielo non esisterebbe il mondo, quindi nessuna rivalità e nessuna menomazione. Tanto chi guarda al l'alto, tanto chi guarda al basso si uniscono nell'identico problema: superare le distanze.

Un congressista, allora, rinfrancato e lusingato, interruppe:

— Lei ha superato la più grande!

E Nobile, pronto, sia per fede, sia per umiltà, eccolo aggiungere che una distanza superata una volta vale solo in quanto possa essere superata sempre; di qui il suo auspicio affinchè non sia lontana la instaurazione di un servizio aereo traspolare. I congressisti, a questo auspicio, furono presi dall'entusiasmo e acclamarono senza più riserve ed un francese, forse per richiamare il congresso alla sua vera natura e non concedere inquinazioni, domandò la parola ed auspicò a sua volta all'autostrada sino al Polo! Fu un delirio di battimani, di evviva ed anche di risate.

* * *

Furono le sole, per quanto buone e sane, risate del Congresso, il quale riuscì una cosa veramente seria, utile e profittevole e attribuì anche all'Italia ed agli italiani, fra le molte nazioni rappresentate, diversi titoli di onore. Ad esempio, uno dei problemi che più occupò i lavori fu quello delle auto-strade, nel quale il nostro paese da qualche tempo eccelle: ed i congressisti che poi ne visitarono alcune e volarono via per l'auto-strada da Milano ai Laghi, dissero il loro plauso per l'esecuzione perfetta. E furono ammirati che, con sommo fervore, altre due o tre sieno in via di apertura come la Milano-Bergamo, la Napoli-Salerno, la Roma-Colli Laziali, ed altre ancora sieno in progetto, quali la Torino-Milano, la Genova-Ventimiglia, la Roma-Ostia.

Gli automobilisti han da gongolare: e non soltanto per i benefici più visibili e comprensibili della magnifica e sicura e rapida viabilità, ma pure per un motivo di vera e propria economia. Furono precisamente due capi divisione del nostro Ministero dei Lavori Pubblici che portarono in proposito al Congresso dati e fatti sperimentati: un automobilista viaggiando su di una auto-strada realizza un complesso di economie varianti dall'8 al 22 per cento. Ad uguale velocità, infatti, mentre una vettura consuma una latta di benzina per 130 chilometri su di una strada ordinaria, su di un'auto-strada la latta basterà per 180; e se un treno di gomme su strada comune fa 12.000 Km., sull'auto-strada ne può fare 20.000.

Per chi ha l'automobile (s'intende) è una bazza.

* * *

Ed altre bazze, per questi fortunati, si annunciano. C'è sempre chi lavora per loro.

Il Touring sta per ristampare, in forma arricchita ed ampliata, la guida delle grandi comunicazioni e delle strade di maggior interesse turistico. Si pensi che gli itinerari saranno oltre cinquemila, mentre i profili saranno tratteggiati con la aggiunta di altri colori. Poi circa 14 tavolette stanno per veder la luce riflettenti le zone più pittoresche dell'Alto Adige; poi ancora altri diecimila cartelli (indicatori stradali) sono in preparazione e andranno aggiunti ai 34.874 già esistenti.

bey

Trovarobato

"La maschera mobile"

Diciamo male di Bragaglia. Sarà cosa: 1) giusta, perchè lui dice male di tutti, e quindi anche di noi; 2) facilissima, perchè se c'è uomo e istituzione al mondo che prestino il fianco alla critica, costesti son Bragaglia e il suo teatrino; 3) di sicuro successo, perchè di gente che non vuol bene a Bragaglia ce ne dev'essere parecchia.

Immaginiamoci che adesso ha scritto un libro (*La maschera mobile*, Campitelli ed.), in cui si comincia col proporre di ridare agli attori la maschera, per aiutarli ad assumere volta per volta, oltre che il coraggio e diremmo l'impudore necessarii alla scena, la loro nuova personalità: ma aggiungendo che questa maschera, per evitare la spaventosa fissità delle antiche, sia mobile. Al che si potrebbe rispondere: o la maschera mobile non esiste già, scomposta in tutti quegli elementi (ceroni, rossetto, lapis, parrucca, peli, ecc.) che costituiscono la così detta truccatura?

Ma lasciamo andare. La maschera mobile, se dà il titolo al volume, non è che l'argomento del suo primo saggio. Ce ne sono altri dodici o quindici, dove si parla di tutto e cioè sempre di teatro: farraginosi, irritanti, eruditi, arguti, insolenti, pedanti, anarcoidi, caotici: ai quali lo storico potrebbe rispondere chiosando e rettificando, il critico disputando o chiarificando, il letterato ribellandosi. E tuttavia il libro ha una sua unità, datagli da una furiosa fede che lo anima e lo commuove tutto.

Come ognun sa, Bragaglia ama il « teatro teatrale », vale a dire il teatro-spettacolo, il teatro degli scenografi e degli attori, il teatro del pubblico, il teatro dove i letterati non siano che i fornitori d'una delle materie, e sia pure della principale, ma affidata alla rielaborazione degli « uomini di teatro ». Basta coi drammi psicologici, basta con le analisi, con le introspezioni, coi sottintesi, coi silenzi gravidi, con le pause morbide, coi drammi degli eroi piccolo-borghesi che parlano sottovoce o stanno addirittura zitti! A teatro non vogliamo letteratura, vogliamo i colpi di scena! « *Il lavoro teatrale dev'essere teatrale; e per esserlo oggi... dev'essere movimentato, sorprendente, inesauribile, incalzante, con trovate e novità, riacquistando la qualità originaria fondamentale della ricreazione* ».

Sicchè il libro di Bragaglia, primo di una serie già annunciata, in sostanza non è che una appassionata apologia di ciò che furono nel passato, e sono oggi, gli ammiratissimi « uomini di teatro ». Saltando di palo in frasca, qui si parla, e larghissimamente, dei « comici dell'arte » e delle maschere come di Antoine e di Copeau, della Duse come di Max Reinhardt, degli « studii » e dei teatrini d'eccezione come dei grandi teatri e delle grandi scenografie antiche e moderne. E il *leit-motif* ricorrente in sordina è quello del primato che, in un tal campo, hanno avuto gl'italiani, specialmente con la commedia dell'arte.

Dobbiamo dire la nostra? Per noi anche questa ribellione antiletteraria d'un *metteur en-scène*, quale il Bragaglia intende d'essere, è un episodio della reazione europea ed americana contro la decadenza del naturalismo e del verismo borghese che han regnato sul teatro alla fine del secolo scorso. Quanto alle particolari idee di Bragaglia, le abbiamo già discusse parecchio, e chissà quante altre vòlte torneremo a discuterle. L'obbiezione pratica più seria che a lui direttore degli *Indipendenti* si possa fare è forse questa: che il « teatro teatrale » come lo chiama lui, dirigendosi a una folla dev'essere grande, e che il teatro più antiteatrale, letterario e mortificato, è quello piccolo, con scene forzatamente sintentiche e attori che non sanno il mestiere.

Ma qui egli potrebbe risponderci che, se, fino ad oggi, egli non ha potuto far altro che dirigere un teatro di quel genere, la colpa non è sua. Egli s'è dato eroicamente da fare, e ognuno lo sa, per tenere in vita il suo eterno sforzo. I mecenati! I mecenati finora hanno preferito buttare i quattrini in altre cassette. Fino a quando?

Ostracismo alla Francia?

In Francia ancora parlano di questo grave episodio: che il pubblico di Milano, all'inaugurazione d'un teatro rinnovato, ha fischiato una compagnia di riviste francesi. Come si sa, in Italia i lavori e gli attori italiani non sono fischiati mai. E un'Agenzia parigina dirama allegramente ai giornali di laggiù questo comunicato:

« *L'Ambasciata italiana dichiara che la proibizione di commedie francesi a Milano è stata adottata per ordine formale e diretto di Mussolini.*

Si aggiunge anche che questo non è che un principio e che il Dittatore intende sopprimere in tutta l'Italia, non solo i lavori teatrali, ma anche tutti i libri ed ogni mezzo di espansione del pensiero francese, che esercita notevole influenza sullo spirito della gioventù ».

Tuttociò col titolo: *Mussolini proibisce la diffusione della stampa francese.*

Accidenti! Tre quarti del repertorio straniero delle nostre compagnie è, come si sa, di marca francese. Ce ne sono alcune, specie quelle comiche, che non rappresentano se non *pochades* francesi.

Nei tre teatri di prosa che agiscono a Roma, oggi uno rappresenta Hennequin, un altro Sardou, un terzo Savoir. D'altra parte non esiste autore drammatico francese di qualche valore che non sia subito, non solo rappresentato, ma studiato e commentato in Italia. I più accurati saggi sul teatro francese contemporaneo compaiono sulla stampa nostra: pochi mesi fa *Comoedia* di Parigi, per illustrare il « teatro del silenzio » di J. J. Bernard nell'occasione di una *prima* di quell'autore, pubblicava per intero la versione del saggio di un critico italiano.

Che se poi si voglia uscire dal teatro, si veda di che sian piene le vetrine dei nostri migliori librai: e di quali opere si parla, cinque volte su dieci, nelle riviste nostre, e nelle nostre « terze pagine ». Tutto ciò mentre il critico letterario del massimo giornale di Parigi, polemizzando con un italiano che gli ricordava l'ignoranza francese de *I Promessi Sposi*, rispondeva che l'opera di Manzoni è tutt'al più un romanzo « charmant... ».

Noi non ci sogniamo ostracismi e proibizioni grottesche. Ma ci pare che certa stampa d'Oltralpe le sue « trovate » potrebbe farle almeno con più grazia — e con più verosimiglianza.

Mistinguett e l'Italia

Intanto la signora (o signorina?) Mistinguett provoca le proteste dell'ambasciatore a Parigi, perchè rappresenta una *revue* dove all'Italia si fanno fare figure atroci.

E brava Mistinguett. Noi ci ricordiamo della sue grazie, ahi già mature, esibite agl'italiani nell'inverno del 1915 sul palcoscenico del nostro *Eliseo*, durante un certo giro che la fervida attrice venne a fare dalle nostre parti (a quella data, chi lo sa per qual motivo? se ne parlò più tardi, in un processo celebre). Perchè Mistinguett non la rappresentò allora, la rivista antitaliana, o qualcosa di simile?

Inverno 1915. Sarebbe stato bello a vedersi.

Il servo di scena

Il nuovo direttore delle Gallerie di Firenze

L'ultimo bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione reca la nomina di otto nuovi direttori ai monumenti, musei, gallerie e scavi. Essi sono Giuseppe Cultrera, Nello Tarchiani, Enrico Stefani, Ferdinando Forlati, Alberto Terenzio, Raniero Mengarelli, Carlo Aru ed Enrico Mauceri; tutti studiosi e funzionari di alto merito, come riconoscono le motivazioni della loro promozione. E vorremmo poter dire partitamente di ciascuno. Ma lo spazio ci consente solo poche parole su quegli cui è toccato l'onere e l'onore di essere assunto alla direzione del più vasto e più importante complesso di opere d'arte: alle galerie e musei di Firenze. E' questi Nello Tarchiani alle cui cure sono raccomandati la Galleria degli Uffizi, il Museo del Bargello, la Galleria dell'Accademia, il Convento-museo di San Marco, Palazzo Pitti con la Galleria Palatina, il Museo degli Argenti, la Raccolta degli autoritratti, la Galleria d'Arte Moderna oltre i Cenacoli, i Chiostri, gli Oratori ed altre istituzioni, importantissime come il Gabinetto dei disegni e stampe. In tutto 50 mila pezzi fra pitture, sculture e oggetti d'arte vari, tra i quali buon numero dei massimi capolavori del nostro patrimonio artistico.

A tutto ciò Nello Tarchiani già aveva ricevuto l'incarico di provvedere, con funzioni di direttore, sin da quando due anni or sono per effetto della riforma Gentile, Giovanni Poggi era stato chiamato alla sovraintendenza dei Monumenti Gallerie, Musei e scavi della Toscana. Sicchè la nomina ufficiale non viene che a confermare uno stato di fatto esistente. Ma essa non può essere lasciata passare sotto silenzio, polchè premia una attività mirabile per competenza, zelo, sagacia e perchè è garanzia che verrà condotto a termine nel miglior modo, il felice riordinamento delle preziose raccolte fiorentine iniziato tanto bene da Giovanni Poggi. Dalla costruzione delle sale dedicate agli Autoritratti nel Palazzo degli Uffizi, alla creazione di un Museo della Ceramica nei mezzanini di Palazzo Pitti, dalla nuova disposizione della Collezione Carraud al Bargello, al completamento della pinacoteca del sei e settecento nel piano superiore dell'Accademia.

Nello Tarchiani, che giunse così giovanilmente maturo d'anni e di energia a sì alto posto, fece le sue prime armi in quel gruppo di scrittori battaglieri, cui si deve il risveglio segnato dall'Hermes e dal Regno. Collaborò poi al *Marzocco*, a *La Tribuna*, all'*Emporium*, a *Dedalo*, ecc. Ebbe parte importantissima nell'organizzazione della Mostra del Ritratto italiano del 1911 e in quella del Sei e Settecento del 1923. Provvide, finita la guerra, alla restituzione ai luoghi d'origine delle opere d'arte allontanate dalle provincie lombarde durante appunto, la guerra. Ha pubblicato, tra scritti ed articoli sempre notevolissimi per dottrina e piacevolezza stilistica, il volume su Firenze della Collezione delle Arti Grafiche di Bergamo più e più volte ristampato, e recentemente una bella raccolta di tavole sull'Italia medioevale, con una acuta introduzione, pei tipi della Casa Apollo di Bologna. Tutto ciò oltre alle funzioni di ispettore delle Gallerie; carica che copre sin dal 1909.

Quanti conoscono e apprezzano il valore, la modestia e la probità di Nello Tarchiani, sono lieti di veder oggi affidate le sorti del patrimonio fiorentino, che è vanto dell'Italia e della latinità tutta, tra mani tanto sicure.

a. m.

Tutta la zona di Taormina sotto la tutela paesistica

Su proposta della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti il Ministro Fedele ha firmato in questi giorni un decreto col quale tutta la zona del territorio di Taormina, è sottoposto espressamente alla tutela paesistica di cui alla legge 11 giugno 1922 numero 778.

Il provvedimento in parola come l'altro consimile già emanato per l'isola di Capri, ha lo scopo di impedire che la naturale bellezza dei luoghi resa anche più suggestiva dalle vestigia monumentali della civiltà e dell'arte classica, sia offesa con la esecuzione di opere che ne deturpino la linea.

Questo atto governativo varrà ad allontanare quel cieco spirito di speculazione che aveva già cominciato, con irrazionali costruzioni e perfino con cave di pietra da taglio, una lenta ma sicura distruzione della celebrata bellezza di Taormina.

BANCARELLA

FELICE MENALDI: *...io sono la figlia del sole* - Romanzo. — Roma, Casa Editrice E. Tinto, 1926.

A pagina 7 di questo volume di oltre cento pagine ci siamo fermati, perchè ivi l'A. si presenta: « La voluttà — dice — è stato il mio pane quotidiano ». Ve lo immaginate questo A. che ogni giorno mangia voluttà e salame?

ANIMLEDA: *Il mio arbitrio.* — Napoli, Stab. Tip. Vincenzo Lubrano, 1926.

Animleda comincia la prefazione a questo volumetto di circa cento pagine con la seguente dichiarazione: « Narro solo ai miei vicini ». Perciò ne lasciamo la lettura ai vicini di Animleda, limitandoci a fare qualche malinconica riflessione sulla sfacchinata che compie ogni mattina Animleda costretto ad andare a bussare alla porta dei suoi vicini per raccontar loro la sua storia; e anche sul divertimento dei vicini che invece d'andare a far le spese, o di rassettar la casa, debbono star lì ad ascoltare Animleda.

ETTORE GUIDI-TONI: *Alla mia Pesaro* (canto moderno). — Cosenza.

Si tratta di un carme nel quale leggiamo:

O città del mio cor
ricevi il bacio mio e il tenore altero
del mio cervel, o amata
Pesaro.
Ricevi, o donna, il verso
del mio possente conio.

E va avanti su questo tono. Ma noi ci siamo fermati al possente conio dell'A. Dev'essere un gran conio; un conione.

TITO SANESE: *L'Inno all'Ape - Poesie varie* (pag. 127). — Casalbordino, Stab. Tip. Nicola De Arcangelis 1926.

Aperto a caso il volumetto, abbiamo trovato a pag. 39, tra poesie d'argomento filosofico e morale, una poesia intitolata: « Per la guarigione della mia ernia, avvenuta in Chieti nell'Ospedale Militare, nel giugno 1919, il dì dell'operazione ».

Poeti, bruciate il vostro liuto!

Il Bibliotecario

CRONACA DI ROMA

Pane e farine

La discussione svoltasi ieri in seno alla Commissione Annonaria merita qualche considerazione ed un breve commento specialmente per la parte che riguarda le dichiarazioni e le proposte dei fornai.

E' stato dunque dichiarato da questi che a Roma esistono scorte per seimila quintali di farina bianca dei quali ora non si sa quale uso farne.

Non vogliamo occuparci della sorte di questo imponente quantitativo di farina poichè siamo convinti che esso non andrà certo sciupato ma intendiamo un po' soffermarci sulla entità delle scorte ancora in possesso dei fornai e dei pasticceri dopo un mese dalla pubblicazione del decreto che stabiliva la confezione del pane a tipo unico.

Si rileva anzitutto come fornai e mugnai tengano ad avere i loro magazzini ben forniti e ricolmi evidentemente nella previsione di una... qualsiasi carestia.

Ma il quantitativo di scorte denunziato ieri è normale per i fornai romani o è soltanto occasionale e fortuito?

Non sembrandoci logica questa seconda ipotesi rileviamo che in tempi assai prossimi a noi quando ancora il mercato granario subiva quotidianamente oscillazioni, ogni qualvolta si notavano aumenti si levava concorde il coro dei mugnai e dei fornai invocante la revisione dei prezzi delle farine e del pane con l'eterno ritornello che la poca quantità delle scorte non permetteva possibilità di attesa.

Affermavano essi in quei momenti cosa non vera con il solo desiderio di nuovi e maggiori guadagni? Sembrerebbe di sì.

Il rappresentante dei fornai ha voluto poi sostenere che il dato di panificazione è per Roma mal calcolato e che le spese d'esercizio sono assai maggiori di quelle calcolate dalle autorità annonarie.

Non è la prima volta che rispondiamo ad una simile osservazione: tra le direttive segnate dal Governo in materia economica vi è appunto quella, che è importantissima, della azione da esercitarsi dagli industriali per ridurre al minimo i costi di produzione e per eseguire concentramenti di aziende atti ad evitare concorrenze di produzione che si convertono in costi maggiori.

L'industria panaria a Roma è assai indietro e per quanto più volte dal Governatorato siano partite voci d'incitamento per migliorare sistemi ed impianti nulla o assai poco è stato fatto.

Questa inerzia non può essere premiata accordando maggiori cespiti di guadagno ed anzi sarebbe proprio del costume fascista colpire coloro che si ostinano per inconoscibili ragioni a segnare il passo nei vecchi sistemi mentre l'industria cammina a passi da gigante.

Il Governatore ha ieri ripetuto alla Commissione Annonaria che è necessario confezionare pane buono ed ha invitato i rappresentanti dei fornai a far opera di propaganda in questo senso.

Il popolo ha accolto in grande disciplina l'istituzione del pane bigio dando una volta di più prova delle sue eccezionali qualità morali. I fornai debbono ora fornire una simile prova: bisogna con l'accuratezza della confezione, con il perfezionamento dei sistemi rendere il pane perfettamente mangiabile e gustoso come è provato che si possa fare in base agli esperimenti eseguiti.

Pur rimanendo convinti che i fornai si renderanno conto di questa necessità ed ascolteranno l'invito del Governatore noi pensiamo che sarà pur necessario stabilire con elementi tecnici e con validità di mezzi, controlli quotidiani nei forni per non vedere infranta da qualche disonesto la disciplina comune ai produttori ed ai consumatori.

E bisognerà infine impedire le frodi e le speculazioni che già maturano nell'anima dei soliti individui pronti a trarre guadagno da ogni restrizione in fatto di consumi.

Tutti, ripetiamolo ancora una volta, debbono combattere la battaglia economica impegnata dal Duce: battaglia che non può avere disertori o traditori.

Il Consorzio stradale per la Pineta Sacchetti

Ad iniziativa del Comitato permanente fascista pro miglioramento zona Madonna del Riposo e pineta Sacchetti, si sono riuniti ieri in località Primavalle tutti gli abitanti del nuovo rione per gettare le basi della costituzione del consorzio consigliato dal rettore nobile ing. Negreti.

Tutti gli intervenuti ascoltata la relazione fatta dal sig. Puglielli, presidente del comitato anzidetto e dai dirigenti il gruppo fascista Madonna del Riposo hanno approvata la costituzione del Consorzio dando incarico al comitato composto dei signori avv. Morganti, presidente, Puglielli Ferdinando, presidente del Pro Quartiere, ing. Cugini, ing. Rocca, ing. Bertino, cav. Mellara, sig. Mitino, sig. Tonelli, sig. Visconti, sig. Crociani, sig. Marziali sig. Di Cori; sindaci i signori Tranquilli Enrico, Corsi Edmondo di prendere contatto con gli uffici competenti del Governatorato al fine di raggiungere al più presto possibile i desiderata degli abitanti.

L'adunanza che finì i suoi lavori con un minuto di raccoglimento per lo scampato pericolo del Duce, si chiuse elevando alalà al Duce, a S. E. il Governatore e alle autorità fasciste delle Federazioni del Lazio e Sabina e dell'Urbe che si interessarono e sostennero in ogni tempo gli interessi della zona ed in special modo per le ultime deliberazioni prese dal Governatorato per le acque potabili e luce elettrica nella via di Boccea, Pineta Sacchetti e Valcanuta.

Una culla

L'altro ieri lunedì, la Casa del nostro carissimo collega e compagno di lavoro Silvio Maurano è stata rallegrata dalla nascita di un bel maschietto paffuto e prosperoso buona recluta per «L'Impero» e per le future battaglie.

Al neonato sono stati imposti i nomi di Andrea, Attilio, Agostino.

All'amico Maurano che prova oggi le prime gioie della paternità e alla gentile consorte la famiglia tutta del nostro giornale invia le più affettuose felicitazioni e i più fervidi auguri.

Adunata Balilla

I balilla del Gruppo Centrale e quelli di tutte le sezioni, sono invitati a presentarsi giovedì 16 alle ore 17.30, alla sede del Comando, (salita S. Francesco di Paola, 7) per urgenti comunicazioni.

Il Congresso Internazionale di educazione morale

Il giorno 28 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo in un salone del Campidoglio la solenne inaugurazione del IV Congresso internazionale di educazione morale, promosso dal Comitato permanente internazionale, sotto l'alto patronato di S. E. il Primo Ministro onorevole Mussolini e del Ministro della pubblica Istruzione on. Fedele, che tanto hanno a cuore le grandi manifestazioni culturali per il progresso della scienza e l'incremento della educazione intellettuale e morale del rinato popolo italiano. Presidente del Comitato esecutivo il benemerito prof. Orestano.

Scopo del Congresso è di favorire una attiva collaborazione fra quanti, in Italia e all'Estero, attendono ad opere di educazione morale, senza riguardo a differenza di razza, nazionalità o confessione religiosa; e norma fondamentale è di non patrocinare i principi particolari di nessuna associazione o partito, in guisa da offrire a quanti s'interessano del grave problema, che assume tanta importanza sociale, pari opportunità di esprimere le proprie opinioni e sottoporle all'altrui spassionata disamina.

Il Congresso si occuperà di due temi principali: 1) La possibilità di un codice morale universale a base della educazione. 2) La personalità: mezzi per il suo sviluppo nella famiglia, nella scuola e nella società. Sul primo tema sono state redatte e distribuite due relazioni, l'una del prof. A. Lalande ha pubblicato inoltre un'appendice alle relazioni Yusuf Ali e Orestano, sui principi universali della educazione morale.

Ai lavori del Congresso, che seguiranno nei giorni 29 settembre-20 ottobre nell'Aula Magna della R. Università, interverranno eminenti giuristi, sociologi e filosofi, italiani e forestieri dei principali Stati europei, dell'America del Nord, del Giappone, della Cina e dell'India. Lingue ufficiali del Congresso saranno la italiana, la francese, l'inglese, la tedesca e la spagnuola.

La finalità del Congresso, il valore e il numero dei congressisti e la perfetta organizzazione dei lavori, dovuta al Comitato esecutivo e al nobile interessamento personale di S. E. Mussolini, dànno sicuro affidamento che il Congresso di Roma sarà la nuova e potente affermazione dei progressi che l'Italia ha compiuto nel campo della educazione e la espressione più significativa delle supreme idealità umane che debbono essere guida ai popoli e ai governi per il costante progresso della civiltà delle nazioni.

I restauri a Villa d'Este

La grande fontana della Villa

TIVOLI, 15. — Abbiamo voluto oggi visitare Villa d'Este per rifarci ancora una volta della scura delizia dei suoi grandi viali rigati da centinaia e centinaia di fontane. Ed abbiamo visto con piacere il fervore d'opera per i restauri.

L'*organo idraulico* è per riavere l'antico splendore, nuovi zampilli stanno per esplodere nei punti più nascosti della villa e già *rometta*, il *viale delle cento fontane*, la *fontana dei draghi* e la *cascata dell'ovato* sono risorti alla maestà antica.

Certo la caratteristica principale di questo parco meraviglioso è salva non solo, ma è assurta quasi novellamente alla originale concezione estense. V'è molto da fare ancora. Siamo sicuri che il Ministero della pubblica istruzione — che tanto a cuore ha preso le sorti di questo che è uno dei più belli gioielli del nostro rinascimento — darà i fondi necessari per l'attuazione dell'immenso piano organico di ricostruzione che non può mancare. Riteniamo che intanto, senza spese eccessive, si possa dare impulso maggiore alla formazione di nuove aiuole di fiori, in sostituzione delle piante parassitarie che infestano specialmente i lembi estremi della villa verso la chiesa della Carità e verso la via del riformatorio. Non deve essere poi permesso agli abitanti delle casupole costruite abusivamente ai confini, con apertura di finestre di tutte le dimensioni, di

L'idro-organo

sciorinare i panni e appenderli fin dentro la villa. Noi non ci nascondiamo le difficoltà grandissime alle quali si andrà incontro per reprimere alcuni abusi che, per il lungo tempo trascorso, potrebbero ormai trovare una valida base giuridica onde sopravvivere al progetto di riorganizzazione generale della villa, ma alcuni di essi, come quello di spandere i panni, si possono eliminare con l'applicazione rigorosa dei regolamenti di polizia.

La Tribuna durante la guerra e dopo è stato l'unico quotidiano che ha fatto una campagna continua, vivace per la redenzione di Villa d'Este dagli Absburgo prima e per la sua rapida restaurazione e per l'assegnazione parziale a Museo etnografico dopo. E lo scopo propostosi dal nostro grande giornale è stato in massima parte raggiunto. Non devono essere considerati perciò i nostri amichevoli odierni suggerimenti inopportuni, tanto più che con essi non si vuole menomare in nessuna maniera la geniale opera svolta fino ad ora dai preposti alla manutenzione della villa.

Gli elenchi degli abbonati al telefono

La «Gazzetta Ufficiale» contiene il decreto 3 settembre 1926 relativo alla pubblicazione degli elenchi degli abbonati al Telefono.

Il decreto stabilisce che la pubblicazione, sotto qualsiasi forma, la vendita e la distribuzione degli elenchi degli abbonati alle reti telefoniche urbane, o di guide telefoniche per determinate zone, o di estratti, supplementi, notiziari o bollettini, sono riservate esclusivamente alle società concessionarie.

Invece la pubblicazione sotto qualsiasi forma, la vendita e la distribuzione dell'*elenco generale* degli abbonati al telefono, di guide telefoniche generali, o di estratti, supplementi, notiziari o bollettini sono riservate esclusivamente al Ministero delle comunicazioni che vi provvederà direttamente, oppure per concessione ad uno degli istituti di previdenza sottoposti alla sua vigilanza e tutela.

Il Ministro delle Comunicazioni procede inflessibile nella magnifica opera di riorganizzazione del servizio telefonico. Gli va resa la più ampia lode per il provvedimento preso che darà agli abbonati telefonici ed al pubblico la sicurezza che tutte le pubblicazioni hanno lo scopo di servire al perfezionamento del servizio e non già a soddisfare interessi privati.

Per gli studenti dell'Università

Il numero degli studenti che frequentano le Università di Roma è divenuto ormai tanto elevato da rendere sempre più difficile il problema dell'alloggiamento per tutti quei giovani che confluiscono alla Capitale dalle principali città del centro e del mezzogiorno d'Italia. A ciò si aggiunga la delicatezza del compito della loro assistenza, in sostituzione di quella famigliare, a tutela della loro giovane età e degli studi.

Pari rispondere a un bisogno tanto delicato e importante l'Opera del Cardinal Ferrari, sin dall'anno scorso diede vita ad un opportuno Pensionato Universitario, che ha sede nel suo palazzo di Via Germanico 146, e che è una simpatica e cordiale riunione della gioventù studiosa. Quest'anno pertanto esso verrà ampliato e sistematicamente perfezionato nelle sue funzionalità, in modo da cooperare anche alla formazione intellettuale dei giovani. Del resto, questo Pensionato può facilmente integrare il patrimonio teorico degli studenti per essere esso stesso sopra il magnifico terreno sperimentale di un'Opera che è un vero e proprio osservatorio dei bisogni sociali e delle forme di assistenza, e che agli occhi degli osservatori offre tanto materiale di studio e di considerazione.

Un'acquaforte di Carlo Grimaldi

L'immagine ascetica del fondatore del grande Ordine Francescano, del più grande Apostolo della carità e della Fratellanza, espressione umana e divina di umiltà, di povertà, di sacrificio, intesi come mezzo di perfezionamento dello spirito cristiano anelante del bene supremo celestiale, non poteva essere resa con maggiore evidenza e perfezione dall'insigne artista Carlo Grimaldi già noto al pubblico italiano per opere d'arte assai celebrate.

E' invero questa immagine, per la sua alta concezione ed esecuzione artistica, degna di essere annoverata fra le migliori, se non la migliore, che si siano fatte anche in altri tempi. L'artista ha saputo ritrarre anche i caratteri reali fisici del Santo, quali ci risultano dalla descrizione fatta da Tommaso da Celano, contemporaneo di S. Francesco.

Non dubitiamo quindi che una incisione così interessante per la somma di tanti pregi, avrà la più larga diffusione per il pubblico italiano e straniero in questo momento aureo di risveglio religioso, e specialmente in questa ricorrenza centenaria altamente significativa anche per il riconoscimento ufficiale e grandioso conferito dal Governo Nazionale.

I rapporti dei fuorusciti di Francia
con Gino Luccetti ed i sovversivi d'Italia

Le indagini per l'attentato al Duce continuano nel loro corso normale e provano ogni momento di più l'esistenza del complotto organizzato dai fuorusciti in terra di Francia.

Una prova di questo è una frase del rinnegato Campolonghi che in un suo articolo di commento all'attentato contro il Duce nel numero 203 di lunedì 13 settembre de *La France de Nice et du Sud Est* (scritto quindi la domenica 12 quando ancora tutti ritenevano per vero il nome Giovannini dato dal Lucetti) scriveva:

«*Perchè già lo prevedevamo ieri i fascisti approfittano del fatto che il Giovannini (si è poi certi che il suo nome è Giovannini?) viene dalla Francia etc...*».

Ora come domenica 12 settembre il Campolonghi a Nizza poteva dubitare della identità dell'autore? Quali considerazioni o meglio quali informazioni lo mettevano in grado di insinuare un dubbio che ha tutta l'aria di una smentita? Questo è augurabile precisino le indagini in corso.

Lucetti era fattorino del "Corriere degli Italiani,,

Il *Popolo di Trieste* pubblica queste notizie assai interessanti inviate dal corrispondente di Nizza:

«Non appena si sono conosciute le vere generalità del criminale che ha attentato alla vita al Primo Ministro, si è potuto accertare che Gino Lucetti era un fattorino del *Corriere degli Italiani*.

A Parigi c'è chi lo conosce e ricorda di averlo visto e di avergli parlato nel maggio 1926. E' un fanatico che frequentava tutti i ritrovi dei fuorusciti ed era legato con Luigi Campolonghi, Carlo Bazzi e Donati.

Gino Lucetti era notissimo negli ambienti antifascisti e sovversivi. A Nizza frequentava un caffè posto in piazza Gambetta. Nello scorso anno, il giorno della inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista di Nizza, il Lucetti irruppe con un gruppetto di fuorusciti sparando nella chiesa di Nôtre Dame. Di questo triste e villissimo episodio il bombardiere usava vantarsi, come dell'amicizia con Carlo Bazzi il quale il 25 luglio di quest'anno inviava al *Pensiero Latino*, questo sintomatico telegramma:

«*Journal Pensiero Latino - Nice*

«Sfogatevi pure perchè avete pochi mesi ancora. Io però ho buona memoria per gli amici come per i nemici. E nel 1927 conto di schiantare le reni a voi e a chi vi dà istruzioni. — Carlo Bazzi».

Queste informazioni provenienti dall'ambiente nizzardo, illuminano appieno l'ambiente nel quale si facevano gli attentati. L'attività del Lucetti a Nizza e a Parigi, le sue amicizie, il dispaccio non sibillino di Bazzi al *Pensiero*, giornale fascista, indicano chiaramente il punto di concentramento delle indagini dirette a identificare i correi e i complici dell'anarchico che ha tentato di sovvertire l'ordine in Italia col suo folle e criminoso progetto».

Importante arresto a Milano

MILANO, 16. — Come è noto il dottor Menconi fu veramente nella nostra città fino a sabato scorso, giorno in cui scomparve misteriosamente. Egli alloggiava dal 1. settembre presso la signora Orsi, in Corso 22 Marzo, n. 4, che gli aveva affittato una camera mobiliata per 180 lire mensili, ma si trovava a Milano fino dal principio di agosto.

Giunto da Venezia il Menconi trovò subito chi si interessò per trovargli una occupazione e fu questi l'antico suo compagno di scuola Attilio Perrone, nativo di Aquila e domiciliato in via Conservatorio. Il Perrone che è anche lui laureato in scienze commerciali, raccomandò il Menconi alla ditta Peugeot dove l'anarchico fu assunto come contabile.

Sembra che nel breve periodo di sua permanenza a Milano il Menconi non abbia dato motivi di gravi sospetti. Certamente però era notorio persino alla sua padrona di casa che era un antifascista dei più ostinati e teneva presso di sè una grande quantità di pubblicazioni sovversive.

Dopo essersi congedato dalla ditta improvvisamente sul finire dell'agosto asserendo di dover trasferirsi a Bologna, il Menconi è partito domenica mattina prima dell'alba ed ha lasciato nella sua stanza in Corso 22 Marzo tutta la sua biancheria, una valigia, delle carte.

A queste informazioni si può aggiungere che non essendosi trovato il Menconi, di cui era nota l'intimità col Lucetti, la polizia diligentemente indagando ha posto le mani sul Perrone il quale è anch'egli un sovversivo iscritto, quanto si dice, al partito comunista.

Benchè il massimo riserbo sia mantenuto dai dirigenti della Questura su questa importante operazione, risulterebbe che l'arrestato nell'interrogatorio subito ieri stesso avrebbe ammesso di aver conosciuto il Menconi ma avrebbe rigettato ogni sospetto sul suo conto aggiungendo che si era solamente limitato a raccomandare l'antico compagno di scuola alla ditta Peugeot.

L'inchiesta in Francia

NIZZA, 15.

Le autorità francesi stanno eseguendo una inchiesta attorno al Lucetti ed alla sua attività.

Si ha notizia da Nizza che le indagini eseguite precisano che il Lucetti ha soggiornato a Nizza dal 25 dicembre 1925 al 20 maggio 1926. Scalpellino di professione fu occupato presso un tal Angelo Paggi che ha, nel quartiere della «Maddalena», un negozio di armi, dove lavorano parecchi operai. Lucetti, di natura malaticcia, poco comunicativo non frequentava alcuno. Suo piacere favorito era la lettura. Molto sobrio, non beveva che latte.

Era il tipo dell'anarchico individualista. Dall'inchiesta della polizia risulta che a Nizza il Lucetti non ha mai fatto parte di gruppi avanzati e non prese parte a riunioni politiche.

Fuorusciti e omonimie

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Sebbene per le persone che mi conoscono sia chiarimento superfluo, il sottoscritto Giuseppe Grimaldi della Ditta Grimaldi e Mercandetti, Arti Fotomeccaniche, piazza della Pigna, 53, Roma, tiene a dichiarare di non aver nulla di comune col fuoruscito omonimo di cui all'elenco pubblicato sui giornali.

Giuseppe Grimaldi fu Pio.

Lieve incidente ferroviario presso Santa Marinella

Il treno di lusso n. 14, proveniente da Parigi, arrivò ieri sera regolarmente a Civitavecchia.

Dopo i minuti di sosta contemplati nell'orario, alle ore 23 partì da Civitavecchia e si avviò a velocità notevole ma non eccessiva verso Santa Marinella.

Giunto a circa 200 metri dalla stazione della ridente cittadina balneare, e precisamente nei pressi del casello n. 71, nel compiere la curva, si alleggerì improvvisamente delle due vetture di coda che, per cause non ancora precisate, uscirono dai binari e si sganciarono dal resto del convoglio.

Il treno proseguì per qualche istante la sua corsa mentre le due ultime vetture si sbandavano fin sull'orlo della scarpata.

Il macchinista, accortosi dell'incidente, fece agire immediatamente i freni ed arrestò il pesante convoglio a poche centinaia di metri dalle vetture deragliate.

Nel frattempo i viaggiatori che si trovavano nelle due vetture, passato il primo momento di panico, saltarono a terra, ed abbandonarono la linea, nel timore, non ingiustificato, che sopraggiungesse un altro treno.

I viaggiatori rimasero illesi; solo il frenatore dell'ultima vettura riportò una lieve ferita.

Avvertiti dal personale del treno di lusso, da Santa Marinella partirono immediatamente il cav. Carlotti, capo manipolo del Fascio locale con molti militi ferroviarii, ed il Capostazione.

Giunti sul posto provvidero a far trasportare il frenatore ferito, mediante l'automobile messa a loro disposizione dal comm. Paoletti, al civico ospedale di Civitavecchia, e ad accompagnare i viaggiatori dei due vagoni di coda alla stazione di Santa Marinella, affinchè potessero prender posto nelle altre vetture.

Il treno di lusso, rimasto fermo per non breve tempo a Santa Marinella, arrivò a Roma con un forte ritardo.

Le Autorità competenti hanno immediatamente disposto per lo sgombero del tratto di linea in cui è avvenuto l'incidente.

Il Principe Umberto al Governatore

Ecco il telegramma di risposta di S. A. R. il Principe Ereditario a S. E. il Governatore:

«Il saluto e l'augurio di Roma mi giungono particolarmente graditi. Ricambio a Lei, ai suoi collaboratori e a tutta l'alma Città i più fervidi voti per l'avvenire sicuro della nostra grande Capitale.

Umberto di Savoia».

Il concerto Gigli al Costanzi

Come la cronaca dei giornali ampiamente ha riferito, martedì sera, nel concerto di beneficenza, tenuto al Costanzi, l'illustre tenore Gigli, ha entusiasmato l'eletto pubblico che gremiva il Teatro. Egli ha cantato con la sua forza passionale, che avvince, conquide l'uditorio, trasportandolo all'acclamazione spontanea. Quanti non hanno avuto la fortuna d'intervenire al Costanzi? Certamente moltissimi, i quali, tuttavia, potranno anche in casa propria ascoltare la voce del gran divo del canto, acquistando i perfettissimi dischi per grafofono, in vendita presso la Primaria Ditta Cav. Angelo Alati, Via Tre Cannelle, 15-A, 16.

La caduta di due operai

Nel pomeriggio sono stati trasportati al Policlinico il muratore Arduino Serrani di Giovanni, di anni 25, da Chieti, abitante nella borgata Sette Camini, ed il manovale Egisto Novelli di Carmine, di anni 25 da Petrella Salto (Aquila) abitante in via Nomentana 150.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato al primo la frattura della colonna vertebrale all'undicesima e dodicesima costola dorsale e ferite lacero contuse ed al secondo lieve ferita lacero contusa al vertice del capo ed escoriazioni e contusioni multiple.

Dato anche il loro stato di «chok», il muratore è stato trattenuto in osservazione ed il manovale è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato dichiarato che i due ci erano prodotti poco prima quanto sopra perchè mentre si trovavano a lavorare sopra un ponte dell'ultimo piano di uno stabile in costruzione in via Nomentana erano ad un tratto precipitati a terra a causa dell'improvvisa rottura del ponte stesso.

Espulsioni dalle Corporazioni laziali

La Federazione delle Corporazioni Fasciste del Lazio ha espulso, in data odierna, i signori: Lucarelli Renato, Atrovere Armando, Ceriaci Fernando, Bufarini Augusto, Curti Catone, Perugini Umberto, lavoranti al Mattatoio, per grave indegnità morale e politica, deferendoli alla Autorità di P. S.

Ugolini Roberto, Trincia Oreste, lavoranti al Mattatoio.

Berti Umberto, Damoli Giuseppe, impiegati alla Birra Peroni per insufficiente comprensione dei doveri di ogni buon sindacalista fascista italiano.

Un occhio ustionato

Questa mattina verso le 11.30 è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo il ragazzo Mario Bordoni di Enrico di anni 14 da Roma, abitante in via Spezia, 38.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato causticazione corneale all'occhio destro.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Bordoni ha dichiarato che poco prima in via Orvieto, mentre camminava, un individuo, rimasto sconosciuto, che lavorava in un palazzo in costruzione sito nella stessa via, gli aveva improvvisamente e senza alcuna ragione gettato sul viso una manata di calce.

R. Scuola Complementare Federico Cesi

Sono aperte le iscrizioni ai corsi speciali di Radiotelegrafia e Telefonia, Aeronautica e Aereologia.

Il giorno 18 ottobre avranno inizio le lezioni.

Rivolgersi in Via Cernaia 4.

L'identificazione di un suicida

Nel pomeriggio di ieri, alla «Morgue» è stato identificato il cadavere rinvenuto l'altra mattina verso le 5 dallo spazzino municipale Marino Graziani nelle vicinanze delle vecchie mura di S. Paolo e precisamente al di là di Piazza Vittorio Bottego.

Trattasi dello studente Giovanni Cabras del fu Antonio di anni 26 da Luras (Sassari).

Il riconoscimento è stato fatto dalla sorella Caterina, abitante in via Principe Amedeo 105.

Ella ha dichiarato che il fratello nel decorso ottobre si era recato nell'America del Sud, facendo ritorno in Italia il 10 corrente con l'intenzione di ripartire conducendo seco la sorella.

La Cabras ha aggiunto anche che il fratello da qualche tempo era affetto da grave nevrastenia. A tale malattia ella attribuiva, quindi, la causa del suicidio tanto più che la sera precedente, nell'allontanarsi da lei, il poveretto aveva manifestato tristi propositi.

Rubava in una sartoria

Nel pomeriggio di ieri da alcuni agenti del Commissariato di P. S. del quartiere Prati è stato arrestato in flagrante furto il sedicente Antonio Negri di Benedetto di anni 22 da Roma, abitante in via del Gonfalone 2, stuccatore disoccupato.

Infatti egli, penetrato nel negozio di sartoria sito in via Silla 12, di proprietà di Camillo Corradetti del fu Luigi di anni 48 da Castignano (Ascoli Piceno) approfittando che lo stesso s'era addormentato, aveva incominciato a rubare delle stoffe che trovavansi a portata di mano.

Il Corradetti però, svegliatosi di soprassalto, ha impedito che il Negri portasse a termine la sua impresa. Quest'ultimo allora si è dato a fuga precipitosa ma, come abbiamo detto sopra, è stato inseguito e raggiunto da agenti e carabinieri.

La disciplina sulle grandi strade

Il carro «a vino» eterno elemento di perturbazione sulle strade dei Castelli Romani.

Siamo in periodo di transazione per quel che riguarda i trasporti.

Le vie delle nostre città e le strade provinciali sono state aperte nei secoli scorsi, quando non si aveva la più lontana idea dei rapidi veicoli che oggi percorrono come fulmini le fettuccie stradali, quando i viaggiatori facevano uso del cavallo o della placida carrozza e le merci venivano trasportate da un punto all'altro a mezzo di grandi carri.

Le carreggiate (il nome stesso rimasto al fondo stradale è significativo) erano sottoposte al logorio previsto dei ferri dei cavalli e dei cerchioni.

La manutenzione delle strade non esigeva le cure di oggi: una buca, un avvallamento, una gobba provocavano un sobbalzo e nulla più; la polvere mossa dai lenti veicoli si alzava appena e tornava subito a posarsi; un sasso, un tronco d'albero, un ingombro qualsiasi erano avvistati dai conducenti i veicoli, che si accostavano fino all'ostacolo, scendevano di cassetta, lo rimuovevano, aiutati, se era necessario, dai viaggiatori, e riprendevano tranquillamente la via cullati dal suono dei bubboli.

Cavalieri, carrettieri, postiglioni potevano permettersi il lusso di non star sempre all'erta, di chiacchierare del più o del meno e, magari, di schiacciare un pisolino.

Oggi non è più così ed è inutile dilungarci nel come e perchè, dal momento che tutti hanno avuto occasione di fare un viaggio in automobile o in motocicletta.

I trasporti a trazione animale, ancora, specie nelle provincie meno progredite, tutt'altro che rari, che procedono lenti con movimenti quasi ondulatori, turbano la circolazione dei trasporti a trazione meccanica, veloci e rigidi.

Pazienza se tutti i carrettieri si tenessero sul ciglio della via, sul lato prescritto e sorvegliassero continuamente il cavallo, il mulo, o l'asinello. Nossignori: quasi tutti costoro hanno ereditato dai padri l'indifferenza, la fiducia più cieca nella loro bestia, e si guardano bene, infischiandosi allegramente di tutti i regolamenti, dal modificare le loro abitudini.

In città, sotto gli occhi delle guardie, sono costretti ad entrar nella scia degli altri veicoli; ma in campagna fanno il comodo loro e appena possono, di notte o di giorno, si distendono sul carro e si addormentano placidamente.

I conducenti dei caratteristici «carri a vino» sono i più tenaci custodi di questa bella tradizione.

I brav'uomini, quando hanno impennacchiato, il cavallo ed il soffietto del carro, non si curano di altro: si addormentano e lasciano all'immancabile cagnolino fedele quanto petulante, la briga di dar noia agli *chauffeur* e di abbaiare, quando c'è, alla luna.

Il cavallo o il mulo fanno quel che possono: e non è colpa loro, visto che non sono in grado di leggerli, se non osservano sempre i regolamenti in tutti i loro paragrafi.

Come vanno a finire le cose è noto: una volta il carrettiere si trova in mezzo alla strada e, tastandosi le costole, ne trova una o due fuori di posto; un'altra volta viene svegliato da un coro di invettive, ed allora i casi sono due.

O ha la pelle dura, sopporta gli insulti in pace e si volta dall'altra parte per riprendere il sonno perduto; o ha la pelle delicata e si affretta a discender dal carro per dir la sua con la lingua o col bastone.

Accade spesso che il disgraziato conducente dell'automobile o del camion, preoccupato di non turbare i sonni del bravo carrettiere, con uno scossone - ut tosto brusco, sterzi di colpo e vada a rompersi il collo contro un albero o contro un muro.

Tutte le cose però hanno una fine; ed è necessario che i signori carrettieri, compresi quelli che ci portano il vino dei Castelli, comincino ad osservare, punto per punto, quanto le autorità competenti hanno creduto opportuno prescrivere.

Ci siamo rivolti tante volte con le più belle maniere ai signori carrettieri ed abbiamo ottenuto risultati tanto notevoli, che, no, non confidiamo più nel loro... buon cuore.

Chiediamo oggi l'istituzione di una vera e propria polizia stradale. Proponiamo alle autorità competenti di collocare ogni tanti chilometri, ai bivii, nelle curve, in tutti i punti, diremo così, strategici, un agente in divisa o meno, il quale abbia l'incarico di svegliare dormienti con i modi che crederà più opportuni.

Sappiano i sullodati carrettieri che nell'anno del signore 1926, si dorme di notte e nel proprio letto.

L'arresto di due borsaiuoli

Alcuni agenti di P. S. del Commissariato di Borgo, hanno ieri sera tratto in arresto il pregiudicato Giuseppe Paolucci del fu Francesco, di anni 24, nato in provincia di Aquila, abitante al vicolo Bologna 66, e Duilio Romani del fu Mariano, di anni 30, da Roma, senza fissa dimora.

Essi avevano tentato poco prima rubare il portafoglio a tal Domenico Fautini del fu Saverio, nato a Monte Grimano (Pesaro Urbino) nel 1890, ed abitante a Roma in via Fedele Lampertico 12, nei pressi di Ponte Milvio.

Resta infortunata sul lavoro

Questa mattina verso le 8.30 nella tipografia moderna sita in Piazza del Gesù 47, la giovane Iolanda Iannucci del fu Carmine di anni 18 da Foggia, abitante in via Angelo Emo — ufficio dazio — è rimasta infortunata sul lavoro.

Infatti col braccio destro è andata a finire fra gl'ingranaggi di una macchina stampatrice, riportando contusioni escoriazioni multiple alla mano con probabile frattura dei metatarsi e delle falangi per cui all'Ospedale è stata giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Le prodezze di "Alfredo,,

Maria Tamilia, del fu Gennaro, di anni 52, da Salerno, domiciliata a Roma, in via della Ferratella n. 60, donna di casa, verso le ore 21.45, nella propria abitazione, credette bene di intervenire, da buona madre, nella lite scoppiata improvvisamente tra il figlio Clemente e certo Alfredo non meglio identificato, abitante nella suddetta via al n. 32.

Il figlio, si capisce, quando vide la madre si chetò, ma l'ottimo Alfredo, al contrario, colse l'occasione per tentare di avere il sopravvento. Afferrò una seggiola e giù senza tanti riguardi. La povera donna ricevette un colpo che le produsse una ferita lacero-contusa al lembo della regione parietale.

Il caldo: 26,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 26.6. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 29 e i 13.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia nelle ultime 24 ore.

Milano 27 e 18; Genova 29 e 22; Venezia 29 e 19; Firenze 31 e 18; Ancona 24 e 20; Brindisi 27 e 23; Cagliari 28 e 19; Palermo 27 e 17; Bari 26 e 19; Catania 30 e 20; Messina 29 e 21; Trieste 26 e 17.

Vincenzo Bigetti vince

il Campionato de "l'Albergo e Mensa,,

Il via alla corsa è stato dato alle 6,20 dal comm. Spinozzi a Ponte Salario.

L'inizio è velocissimo e molti sono già in ritardo. Pizzoli è fermo per una foratura. Nei pressi del Ponte del Grillo il Gruppo di testa è composto da 20 unità.

Il comando del variopinto plotone è tenuto da Piccari e da Antonini. Caretti trova cosa buona andarsene in un fosso. Nulla di grave, uomo e macchina sono incolumi. Pace rompe il pedale, il poveretto piange e si dispera... Ma trova subito un concorrente che gli cede la propria macchina, così lo sfortunato può continuare.

Salomone è costretto causa una caduta fermarsi molto tempo per trovare una ruota di ricambio. Peccato veramente scompare dalla lotta un ottimo elemento.

Nel tratto che porta a Leprignano la strada comincia a salire. Bigetti e Salustri vanno al comando. Poche pedalate e il gruppo si allunga notevolmente. Bigetti insiste e con un poderoso sforzo si libera anche di Salustri. Al bivio prima di entrare in paese in una brusca svolta cade Paciucci rovinando la macchina.

Al bivio passano: primo Bigetti, seguito a pochi metri da Iacocagni, Salustri e Pace. Nella discesa giungono soli al comando Bigetti, Salustri e Iacocagni.

Morlupo è raggiunta alle ore 7,40. Il traguardo è vinto da Salustri seguito a ruota dagli altri.

A un minuto transita D'Angelo e a 1' e 30" Pace che insegue con bella *allure*. I tre fuggitivi sono a Castelnuovo di Porto alle ore 7,46, a 45 secondi seguono Pace e D'Angelo. Bigetti guida sempre e i suoi compagni sono passati.

A Prima Porta Iacocagni scarta e cade, il poveretto perde così contatto con i primi.

Sembra che la gara debba decidersi in volata fra i due primi, ma così non la pensa il forte Bigetti, che a pochi chilometri dal traguardo, scatta a più riprese e riesce così a liberarsi anche del suo valoroso avversario. Il vincitore si avvia verso la vittoria che ha premiato i suoi generosi sforzi. Al traguardo posto sulla salita di Tor di Quinto molta folla attende il vincitore e lo applaude lungamente. Anche agli altri valorosi concorrenti vengono tributate festose accoglienze.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bigetti Vincenzo (Ristorante Umberto) alle ore 8,25 che copre il percorso di km. 68 in ore 2.5', alla media oraria di km. 31 circa.
2. Salustri Giovanni (Albergo Flora) alle ore 8.25'25".
3. Iacocagni Giacomo (Ristorante Rosetta) alle ore 8.26'30.
4. D'Angelo Francesco (Albergo Nazionale) alle ore 8.27'.
5. Pace Carlo (Ristorante Umberto) alle ore 8.27'20".
6. Maristti P. (Caffè Clementi) alle ore 8.30'.

Seguono altri a brevi intervalli.

Binda e Brunero a Roma per la "XX Settembre,,

La grave caduta di cui è rimasto vittima Girardengo venerdì scorso a Firenze è venuta a sciupare un poco l'attesa, che era vivissima e giustificata, per la classica romana che si intitola alla « XX Settembre ».

Il duello Binda-Girardengo è venuto automaticamente a mancare, privando gli organizzatori romani di giuste soddisfazioni e gli sportivi di sicure emozioni. Tuttavia non si può dire che la classica gara laziale difetterà di tutta la sua importanza. Numerosi saranno gli indipendenti che parteciperanno alla prova e non è da escludere che anche gli uomini di *Alcyon* e *Olympia* siano della partita. Non saranno invece in lizza i difensori della « Wolsit » e se le notizie sono esatte neanche la « Legnano » prenderà parte ufficialmente alla competizione. Tutto ciò non impedirà però ai alcuni elementi della Casa di Corso Genova di allinearsi allo start. Ci si assicura che Binda e Brunero sono già partiti per Roma con l'intenzione di provare il percorso e quindi entrambi devono considerarsi come sicuri partenti.

Binda tenterà l'anno prossimo

di abbassare il "record,, dell'ora

Alfredo Binda, che anche domenica nella corsa a coppie di Torino ha prodotto una grande impressione, ha fatto qualche dichiarazione a proposito delle sue intenzioni di attaccarsi o meno al record italiano dell'ora.

L'atleta di Cittiglio è fermamente deciso di concedere una parte della propria attività alle fatiche richieste dalla prova più volte tentata con differente esito da Cuniolo, Ganna, Pavesi, Balzoni, Croce, Girardengo, Gerbi, Belloni ed altri campioni nostri.

Con franchezza Binda ha dichiarato anche di non dubitare della possibilità di riuscita del proprio sforzo. Ma il vincitore del recente « Giro della Toscana » ritiene che la « stagione » sia un po' troppo inoltrata per il tentativo anzidetto e che in settembre ed ottobre difficilmente potrebbe, considerati gli impegni che ancora deve assolvere su strada e su pista e in date fisse, trovare una giornata priva di vento e favorevole alla riuscita.

Sarà dunque l'anno prossimo, in primavera, subito dopo la Milano-Sanremo che il « cittigliese » si accingerà al non facile compito. Binda intende, queste almeno sono le sue dichiarazioni, di operare due tentativi.

Il primo basato su una tabella di marcia di 45 km. orari. Se tale distanza gli sarà possibile di raggiungere, come fermamente crede, ritenterà dopo non molto tempo, di raggiungere nell'ora il massimo che le sue forze gli potranno concedere di raggiungere.

Il Campionato ciclistico compartimentale

del Dopolavoro ferroviario

Questa magnifica manifestazione ciclistica del Dopolavoro ferroviario di Roma si avvia al suo successo. Tutte le Autorità politiche hanno fatto avere agli organizzatori magnifici premi di valore ed ora si attendono altri già annunziati.

Oltre ai premi di classifica generale ve ne saranno altri di traguardo e primo fra tutti il Dopolavoro ferroviario di Viterbo ha assegnato una ricca Coppa al primo concorrente che arriverà a quel traguardo a firma.

Le iscrizioni sono già incominciate a pervenire e la prima adesione è stata quella di un forte nucleo del predetto Dopolavoro di Viterbo con a capo i corridori Vagnozzi Sante, Bernini Biagio e Bucchi Raul e fra i romani vediamo i già noti Seccaroni Edoardo, Baroni Giulio, Moriconi Natalino.

Rammentiamo che questa prima gara di campionato è riservata a tutti gli iscritti al Dopolavoro Ferroviario del compartimento di Roma e si svolgerà il 26 prossimo sul percorso: Roma, Viterbo, Vetralla, Monteromano, Civitavecchia, Roma, in tutto km. 203.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al presidente comm. Riccardo Barisonzo, Viale Principe di Piemonte, 150 in Roma.

Il match Demsey-Tunney

Dempsey

NEW YORK, 15.

I giornali sono pieni di notizie concernenti gli allenamenti di Dempsey e Gene Tunney per il match del 23 corrente.

Dempsey secondo i comunicati della stampa attende nuovi allenatori avendo già « usati » quelli di cui disponeva.

Dempsey che si allena davanti a un pubblico pagante ha ieri offerto ai suoi spettatori un magistrale k. o., di cui fu vittima Tommy Loughran, quello stesso che alcune settimane or sono battè ai punti in dieci riprese Giorgio Carpentier.

Loughran di fronte a Dempsey con guanti di dieci once non è riuscito a tenere due riprese.

"Il nuovo Circolo della spada,,

L'Accademia d'armi Agesilao Greco, fondata nel 1896 dal grande Maestro dal quale ne trae il nome e che si è resa benemerita per l'incremento della nobile arte e sopratutto per aver creato e messa in vera e giusta luce la Spada Italiana facendo grande propaganda all'arma tradizionale.

In questi giorni l'Accademia si è trasportata in nuova sede più vasta e perciò più adatta allo scopo per la quale fu creata, ed ha occupato nel centro di Roma il 1.o piano di un antico palazzo in via Collegio Capranica N. 6, questa presenta tutte le maggiori comodità per il numero e l'ampiezza dei locali, approntati con vera signorilità e con ogni conforto opportunamente disposto.

Oltre alla completa libertà delle singole categorie dei schermitori e frequentatori, vi sono state istituite due sale d'armi, una per i corsi regolari di lezioni, l'altra per gli studi speciali e per l'allenamento di Agesilao Greco.

Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo presieduta dall'on. Giunta venne stabilito di cambiare la denominazione attuale dell'Accademia in « *Circolo della spada Agesilao Greco* ».

L'apertura ufficiale, relativo inizio dei corsi regolari ed inscrizioni al sodalizio avranno luogo al primo del prossimo mese di ottobre e verso la fine di Novembre avrà luogo la seconda gara d'incoraggiamento fra i soci, tanto più che la prima riuscì di vera e grande soddisfazione per tutti i concorrenti, l'eminente personalità del Consiglio Direttivo ha stabilito di portare al nuovo circolo tutto l'appoggio morale che merita la più grande ed antica istituzione cavalleresca

Maestro capitano Ciodia, Maestro Maione e Maestro Caruso.

I galoppi per il "Gran Premio delle Nazioni,,

Mira Maffeis - Alec Bennet - Mario Colombi - Edoardo Self

Com'è noto il giorno 13 corrente si sono chiuse le iscrizioni al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni che si disputerà domenica prossima a Monza. Altri concorrenti fra questi la casa svizzera Condor che ha iscritto tre macchine hanno mandato la loro adesione cosicchè l'elenco degli iscritti conta ora un centinaio di nomi.

La giornata di sabato sarà dedicata alle operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine. La corsa si effettuerà come negli altri anni precedenti — in due campi. Nella mattinata, con partenza alle 9,30 si svolgerà la gara delle categorie 175 e 250 cmc. Nel pomeriggio, alle 14,30, prenderanno il via le macchine da 350 e da 500 cmc.

Si annunciano intanto i primi arrivi dei concorrenti stranieri.

Sono già a Monza la carovana degli inglesi con Bennett il noto campione del Tourist Trophy, Longman, Hough, Simpson, Johnston ecc.

Oggi l'attività sull'Autodromo è stata vivissima e le prove si sono svolte con animazione ed entusiasmo. Erano presenti quasi tutte le case italiane: la Bianchi con Nuvolari, M. Maffeis, Mario Ghersi; la Guzzi con Pietro Ghersi, Prini, Saetti e Arcangeli; la Frera con Colombo, Macchi, Self e Roccatani; la Garelli che ha confermato l'iscrizione di tre macchine con Visioli e A. Moretti. E poi l'Harlette, Achille Varzi con la Sunbeam, Ranzani, Vega, ecc.

Sono stati cronometrati ottimi tempi dei corridori della Bianchi che hanno raggiunto sul solo anello di Pista la media di Km. 148, della Frera, della Guzzi 250 che ha girato a 130 di media, di Vaga con una 175 cmc. ha ottenuto la media di 105.

Gli allenamenti sono continuati fino al cader della sera.

* * *

Mentre le condizioni di Primo Moretti, caduto ieri all'autodromo in seguito allo scoppio del pneumatico posteriore, migliorano sensibilmente tanto che il corridore della Guzzi ormai è fuori pericolo, la cronaca delle prove sull'Autodromo deve registrare un altro incidente, questa volta fortunatamente lieve.

Si tratta del corridore Boneschi della Trespidi che questo pomeriggio all'uscita dalla curvetta di Lesmo cadeva battendo violentemente il capo. Il casco di sicurezza attenuava però la violenza del colpo, cosicchè il Boneschi ricevute le prime cure all'Autodromo, poteva far ritorno alla propria residenza, ove guarirà in cinque o sei giorni non avendo riportato alcuna contusione grave.

L'ATTIVITA' CALCISTICA MILANESE

L'inaugurazione del nuovo campo del "Milan,,

Ieri, informando i nostri lettori del prossimo viaggio della « Juventus » a Praga, abbiamo anche accennato alle importanti partite che i calciatori delle squadre milanesi si accingono a giuocare il 19, 20 e 26 settembre.

La prima di queste interessantissime riunioni sportive avrà luogo fra le due forti società ambrosiane in occasione dell'inaugurazione del grandioso campo che il « Milan » si è costruito. Si tratta di un vero e proprio stadio capace di contenere ben 50.000 spettatori di cui 18.000 troveranno posto nelle tribune coperte. La grande società milanese ha fatto sapere che il suo campo sarà a disposizione anche di quegli altri enti sportivi che ne faranno richiesta per le manifestazioni calcistiche, ciclistiche, atletiche che crederanno di organizzare. Questo simpatico gesto sportivo che metterà in grado, per esempio, anche l' « Internazionale » di aver presente alle sue più importanti partite l'immenso stuolo degli appassionati milanesi, ha suscitato negli ambienti della capitale lombarda favorevolissima impressione.

Il duello sarà particolarmente interessante sia perchè entrambe le squadre hanno subito dopo la chiusura dell'ultimo campionato notevoli modificazioni tendenti a rafforzarne le rispettive compagini sia per l'importanza della posta. Il « Milan » infatti lotterà con tutta l'energia possibile per consacrare con una bella vittoria il suo nuovo campo, d'altro canto l' « Internazionale » che non fa misteri circa le sue aspirazioni, dati i nuovi formidabili acquisti dell'anno, alla conquista del massimo titolo non vorrà certo rinunciare nella propria città ad una prima affermazione che avrebbe certamente il valore di un battesimo e d'un auspicio. Lotta dunque, certamente corretta e leale, ma senza quartiere degna delle tradizioni di generosità e di combattività dei calciatori meneghini.

Il giorno seguente poi i due avversari si uniranno per affrontare il formidabile squadrone del D. F. C. avremmo preferito che i nostri si fossero trovati ad affrontare il temibile avversario non handicappati dallo sforzo compiuto 24 ore prima; siamo in ogni modo convinti che la « classe » degli undici giuocatori migliori che le due società milanesi possono oggi offrire varrà a superare l'ostacolo e che il XX Settembre segnerà pei colori italiani una bella vittoria capace di riscattare l'onta di quel... diluvio di goals di cui il D. F. C. ci coprì l'anno scorso.

Il 26 settembre infine l' « Internazionale » si recherà a Torino ospite dei « granata ». Sarà questa la prima partita che « nero-azzurri » giuocheranno, dopo la riorganizzazione della loro squadra, fuori di casa, e perciò, dato il valore dell'avversario scelto, potrà servire ottimamente di collaudo. Vedremo come Giustacchini reggerà al suo posto di centro sostegno in un incontro così faticoso e se di conseguenza Bernardini potrà rimanere al centro-attacco ove si è già mirabilmente affiatato coi suoi nuovi compagni. Per il « Torino » la partita servirà a provare la saldezza della difesa: infatti il trio difensivo che saprà resistere a cinque stilisti della forza di Conti, Povolny, Bernardini, Cevenini e Castellazzi potrà dire di aver provato una volta sempre la sua ambattibile efficienza.

Il capitano Fonck è partito

per tentare la traversata dell'Atlantico

PARIGI, 16. — Si ha da New York che il capitano Fonck il quale tenta la traversata dell'Atlantico da Parigi a New York senza scalo, ha deciso di partire questa mattina alle 5.30 ora americana.

Egli ha leggermente modificato il suo itinerario. Da New York si dirigerà a Providenza Yarmoth, la baia di Buona Vista e di là si dirigerà direttamente sull'Irlanda.

I cartelli indicatori

per le strade del Lazio

Presso il Rettore gr. uff. Mariotti, ha avuto luogo una importante riunione per lo studio e l'impianto dei cartelli indicatori in Provincia di Roma.

Ha partecipato attivamente alla seduta il Dr. Gerelli, Segretario Generale del Touring Club Italiano, il quale ha assicurato che il grande Sodalizio turistico nazionale non si limiterà soltanto al la fornitura e alla spedizione gratuita di tutti i cartelli occorrenti, ma se ne assumerà anche il collocamento per la vasta rete di strade dipendente dal Governatorato.

Ugo Frigerio interverrà

alla riunione atletica di Bologna

BOLOGNA, 16. — Mentre l'intervento dei due campioni tedeschi Corts e Peltzer alla riunione atletica del 20 settembre era dato per certo sin dalla scorsa settimana, un telegramma alquanto oscuro, pervenuto oggi alla « Virtus » esclude senz'altro che Corts possa essere presente a Bologna e mette in dubbio la stessa partecipazione del dottor Peltzer. Il « forfait » di Corts è motivato da uno strappo muscolare prodottosi in allenamento. In quanto a Peltzer la poco chiara dizione del telegramma non lascia disperare della sua presenza, tanto che la « Virtus » ha subito telegrafato in Germania insistendo perchè il « recordman » del mondo tenga fede all'impegno assunto.

In compenso si annunzia in campo nazionale la « rentrée » di Ugo Frigerio, il quale disputerà la prova di marcia dei 5 km. inclusa nel programma della riunione.

Gare di tiro a Faenza

di militi e ufficiali della M. N.

FAENZA, 15. — Ecco i risultati delle gare individuali, per la categoria ufficiali:

1. Ascani Ascanio di Firenze con punti 163; 2. D'Archini Lodovico di Castellammare Adriatico con punti 158; 3. Fiorini Guglielmo di Vergato con punti 152.

Categoria militi: 1. Nulli Lodovico di Milano con punti 164; 2. De Ferri Vincenzo di Castellammare Adriatico con punti 172; 3. Preda Roberto di Faenza con punti 159.

Sono pure terminate le gare di tiro a segno riservate ai militi nazionali. Ecco i risultati:

Categoria prima - Sez. A (rappresentanza): 1. Undicesima zona (Castellammare Adriatico) con punti 456; 2. Ottava zona (Firenze) con punti 450; 3. Decima zona (Roma) 445 punti; 4. Settantunesima legione (Faenza) 428; 5. Seconda zona (Milano) 427; 6. Novantaduesima legione (Firenze) 411; 7. Ottantunesima legione (Ravenna) 405; 8. Dodicesima zona (Napoli) 4[illegible]

La grande corsa in salita

Spoleto-Forca di Cerro

Una delle più difficili salite del percorso

Con simpatico gesto di fraternità sportiva, l'Automobile Club di Spoleto per non intralciare lo svolgimento del circuito Sabino-Laziale che si prolungherà sino a tutto il 20 corrente, ha deciso di rinviare definitivamente al 3 ottobre prossimo la classica corsa in salita Spoleto-Forca di Cerro alla quale hanno manifestato il desiderio di intervenire gran parte dei partecipanti alla prova romana.

Gli inscritti sono già numerosissimi e notiamo fra i molti ed i più conosciuti i nomi di Borzacchini, Clerici, Anselmi, Della Porta ecc. Ormai la corsa ha certezza di poter rinnovare e riaffermare il suo più completo successo ed il Comitato sta attivamente lavorando perchè la organizzazione sia perfetta in ogni particolare.

Oggi una speciale Commissione ha visitato il percorso predisponendo opportune modificazioni da apportare al piano stradale.

Esso è quanto di più bello si possa immaginare. Rappresenta il primo tratto — nove chilometri — della incantevole via da Spoleto a Norcia. I panorami sempre variati che permette di ammirarli da un lato, nell'ampia visione e distesa della valle Spoletina sino al Clitunno, a Trevi, Foligno, Assisi, della mole imponente dei Monti Martani, della massa verde cupo caratteristica dell'Ilice nero del Monte Luco; i folti boschi di castagnati e di quercie secolari che sovrastano dall'altro lato contornati dal giallo oro dei fiori di ginestra mentre il profumo del timo imbalsama l'aria pura e saluberrima, e formano un insieme di incomparabile bellezza.

Il sensibile dislivello esistente fra il punto di partenza e quello di arrivo ove sarà posto il traguardo, daranno momenti di intensa emozione a quanti si disputeranno i premi ricchi e veramente splendidi destinati ai vincitori.

Sarà una manifestazione sportiva di primo ordine che giustifica il salire sempre crescente dell'attesa.

Per lo stesso giorno 3 ottobre è indetto un Convegno cui parteciperà l'Automobile Club di Roma che avrà modo di fare una assai attraente gita fra noi e poscia recarsi il 4 ottobre in Assisi per le feste Francescane.

Per tutti gli ospiti si stanno preparando grandi accoglienze.

La Vermicino-Rocca di Papa

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, l'Automobile Club di Roma ha bandito la corsa automobilistica Vermicino-Rocca di Papa; un'ardua ed ormai classica prova in cui l'aspra ed accidentata strada in salita serve a far misurare ottimamente solidità e ripresa di macchine, nonchè perizia di guidatori.

La mattina di domenica 26 settembre, gli sportivi ed il pubblico appassionato torneranno a darsi convegno nei luoghi ormai ben noti, dai quali è meglio concesso di seguire le più caratteristiche fasi della gara tanto emozionante; e rivedremo il dolce sorriso del fresco mattino autunnale le fitte ali di folla assiepata nella maggior piazza di Frascati; o le liete brigate raccolte intorno ai castelli della colezione nell'ombrosa boscaglia di castagni che fiancheggia le ardue curve della strada; o il pubblico dei.... competenti, degli entusiasti, raccolto presso il traguardo sulla cima dell'erta.

E' facile prevedere sin d'ora che, come nel passato, le iscrizioni riusciranno assai numerose ed importanti: ma di esse meglio si potrà dire quando, il 20 settembre ,si saranno chiuse. Intanto è bene porre in evidenza tutto il lavoro di fervida ed accurata preparazione alla quale i dirigenti del nostro Automobile Club si vanno dedicando. Questo in pieno accordo, anzi con l'efficacissima cooperazione dell'Ufficio Tecnico Provinciale, il quale per disposizione del sen. Pietro Baccelli e dell'ing. Cantalamessa ,sta dando al piano stradale molti opportuni ritocchi di restauro e di pareggiamento.

Un eccellente innovazione sarà offerta quest'anno dal prolungamento della linea telefonica che congiungerà tutto il percorso dalla partenza all'arrivo. Così pure, è stato deciso con eccellente criterio che presso il traguardo sia collocato un quadro di segnalazioni capace di tenere il pubblico al corrente delle varie fasi della appassionante gara.

Questo delicato servizio sarà affidato ai «Boy Scouts» di Frascati che già precedentemente si sono prestati per questa corsa con generale soddisfazione.

Anche la Rocca di Papa si va dunque sempre più ampliando e perfezionando: e tutto lascia credere che il 26 corr. essa si presterà ad un vero e proprio confronto di macchine, a una eccellente competizione di ottimi piloti.

Sarebbe opportuno che domenica 19 i corridori evitassero di provare il percorso. E' questo il vivissimo desiderio manifestato dalle Autorità locali, le quali, non a torto, osservano che nel giorno festivo la strada tanto frequentata da macchine e da villeggianti, non è assolutamente adatta per prove di ardimento.

Girardengo lascia l'ospedale

per la convalescenza a Novi Ligure

FIRENZE, 15. — Costante Girardengo stamane, alle 11, ha lasciato l'ospedale « Amerigo Vespucci » e accompagnato dalla sua signora e da Pietro Linari, è partito col treno delle 12.40, alla volta di Novi Ligure dove trascorrerà nella quiete della sua casa la convalescenza.

E' stato salutato alla stazione da molti sportivi fiorentini e simpatizzanti.

La convalescenza si prolungherà per una ventina di giorni ed è quindi sperabile che il campionissimo possa ancora difendere con successo la maglia tricolore nelle due ultime prove di campionato.

Il Circuito del Garda

GARDONE RIVIERA, 16. — Ieri sera un apposito Comitato, riunitosi in Salò sotto la presidenza del cav. uff. Salvatore Punzo, ha deciso che nell'ottobre di quest'anno si effettui il circuito automobilistico del Garda che ha avuto negli scorsi anni un grande successo.

GLI SPETTACOLI

Armando Falconi sospende una commedia di Sacha Guitry

MILANO, 16. — Il *Corriere* pubblica una lettera di A. Falconi il quale prendendo occasione dal trafiletto *La paglia ed il trave* scritto ieri da Simoni sul *Corriere*, dice che ad evitare incidenti non rappresenterà una nuova commedia di Sacha Guitry che doveva dare stasera.

Nel trafiletto il Simoni accennava al fatto che il Guitry avrebbe recentemente messo in scena a Parigi una rivista in cui si offendeva atrocemente l'Italia. *Sic stantibus rebus* l'atto del Falconi merita vivo elogio.

La prova di "Parisina,, all'Odescalchi

Ricordiamo che questa sera avrà luogo all'Odescalchi — dinnanzi ad un pubblico di soli invitati — la prova generale della « Parisina » di Gabriele d'Annunzio, musiche di scena del M. Gino Rosi, messinscena di Mario Pompei.

La prima rappresentazione seguirà sabato, e inaugurerà la « Stabile di Roma » diretta da Francesco Prandi. Allo spettacolo parteciperanno molti dei maggiori elementi della Compagnia: Uberto Palmarini, Laura Farina Moschini, Gero Zambuto, Isabella Riva, Maria Fabbri.

AL VALLE — Assai divertente è apparsa iersera la rappresentazione de *La presidentessa* data dalla compagnia Ferrari-Giorda. La signora Olga Ferrari recitò con intelligente e vivace briosità guadagnandosi la più viva simpatia del pubblico. Insieme con lei furono molto applauditi il Giorda, il Gainotti e gli altri.

Stasera replica. Domani una interessantissima novità: *Riviera* di Molnar.

AL QUIRINO — Anche iersera molto pubblico e molti applausi al Baghetti e alla Merlini in *La figlia ballerina*.

Stasera *Le pecorelle* di Rocca.

Prossimamente: *Un uomo* di Savoir, novità.

ALL'ELISEO — Continuano con grande concorso di pubblico e con vivissimo successo le repliche della *Contessa Maritza* nell'ottima esecuzione della compagnia Mauro.

ALL'ADRIANO — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà *Patria* di Sardou, in un quadro scenico suggestivo e accuratissimo.

AL MARGHERITA — Si replica una che stasera la rivista: *Signori...*, si recita nella briosa esecuzione de « La girandola ».

AL MANZONI — Memi Vidali, il bravo attore brillante della Compagnia Michelozzi fu meritatamente festeggiato in *Barufe ciosote* ed ebbe applausi e doni.

Stasera *Mia fia* di G. Gallina.

Violet Moren trionfa all'Apollo

Le recite straordinarie di *Violet Moren*, la grande eccentrica americana, ieri sera hanno richiamato nell'aristocratico Teatro di Via Nazionale il pubblico più elegante e cosmopolita, il quale ad unanimità la proclamò la più perfetta delle artiste di varietà.

Continua sempre il trionfale successo di *Georgette Rouillers*, di *Jolie Medeleine*, ecc.

Tutti i numeri prenderanno parte al *Dancing*.

Ore 23.30: *Restaurante al Dancing* con l'intervento dell'intero programma.

Spettacoli del 16 Settembre

TEATRO MARGHERITA

GIOVEDI' 16 — Ore 21.30: replica: SIGNORI... SI RECITA

TEATRO ODESCALCHI

La Stabile di Roma diretta da F. Prandi

SABATO 18 — Prima recita con PARISINA di G. d'Annunzio.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

GIOVEDI' 16 — Ore 21: La commedia in tre atti di Gino Rocca:

Le pecorelle

Quanto prima: UN UOMO di Savoir.

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Patria*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Michaluzzi — Ore 21: *Mia fia*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *L'ombra di Wasington*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il regno d'oro*.
CENTRALE — *L'ultima risata*.
COLA DI RIENZO — *Monsieur Beaucaire*.
CORSO — *La lotta per la terra*.
IMPERIALE — *Il terzo allarme*.
MASSIMO — *Monsieur Beaucaire*.
MERULANA — *La fine del mondo*.
MODERNISSIMO — *Sangue e arena*.
MODERNO (Arena) — *La principessa e il Coy Boy*.
MORGANA — *La goscea*.
PALESTRINA — *Il rimorchiatore Chief*.
PRINCIPE — *La scalata all'amore*.
OLIMPIA — *Il fiore dell'isola*.
ORFEO — *Varietà*.
SALA REGIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
SUPERCINEMA — *Chu Chin Chow*.
TRIONFALE — *Matador*.
VOLTURNO — *La nave del terrore*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì, 17 Settembre.

20.30-21: Comunicazioni del Dopolavoro.

21-21.15: Trasmissioni Agricole.

21.15: Notizie Stefani, Cambi, Bollettino Metereologico.

21.25: Serata di Musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal Maestro Alberto Paoletti.

1) Delibes: La source, suite: a) Pas des écharpes, b) Andante, c) Variation, d) Danse circassienne, orchestra — 2) Lama: Silenzio cantatore — 3) Valente: Tu sola, Catarì — 4) Wacha: Le Coquette, orchestra — 5) Fachner: Gambrinus, marcia, orchestra — 6) Valente: Pe vui saccio a Maria — 7) Nardella: Mandulinata a luna — « Il quarto d'ora umoristico » dalla Rivista «Humor» — 8) Carabella: Bambù, Mio piccolo fiore — 9) Bellini: Casta Diva, Fox trot dei diavoli tentatori — 10) Dall'Argine: Serenata del torero — 11) Lombardo: Crema di chic, Casa linda, dolce quiete — Mezz'ora di Musica da Ballo — 12) Mac Gyn: L'usignolo felice, fox trot; 13) Ohlsen: Fior di loto, valzer — 14) Mucoy: Passione andalusa, tango — 15) Lavazza: Mnamà, one step — 16) Moleti: Malabar, shimmy, Orchestra — 17) A. Cuscinà: Il ventaglio. Al lieve soffio... — 18) E. Bellini: E' arrivato l'ambasciatore, Ah, tacer non posso... Duetti — 19) Mareneo: Excelsior, Selezione, Orchestra.

22: Segnale orario — 22.35: Ultim[illegible]

Movimenti nell'Alta Magistratura

Con il recente concorso ai posti di Consigliere di Cassazione e parificati, sono stati promossi all'Alto Consesso giudiziario i seguenti magistrati: Petracca Luigi; Campley Giovanni Battista, Carleo Michele, D'Agostino Nicola, Carboni Guglielmo, Masucci Teodoro, Altea Angelo, Resignani Alberto, Onnis Efisio, Mazza Ernesto; Vullo Girolamo, Padoa Amedeo, Granata Enrico, Bruschini Emilio, Delpino Augusto, Sciaiulli Arturo, D'Amelio Gaetano, Binetti Giovanni, Garitta Alfredo, Randaccio Enrico, Maiota Delfino, Brancato Francesco, Pilioti Massimo, Delfino Giovanni, Fracassi Ermete, Loffredo Rodolfo; Damiano Carmelo, Iasuzzo Angelo Raffaele, Ronga Giulio, Tufaroli Teodoro, Mosca Gaetano, Gristina Luciano, Pancrazi Edvino, Ciuffa Benedetto, Vernetti Aldo, Lavagna Attilio, Isotti Carlo, Lanza Ruggiero, Tommasini Francesco e Natta Maria Francesco.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Nucci gr. uff. Achille, procuratore generale di Corte di appello, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, perchè a disposizione del Ministero della Giustizia, con l'incarico di esercitare le funzioni di pubblico ministero presso la Corte di Cassazione del Regno. — Pinto comm. Carlo, presidente di sezione della Corte di appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale di Corte di cassazione — Tosca di Castellazzo cav. uff. Giulio, presidente del tribunale di Zara, è tramutato al tribunale di Novara con le stesse funzioni — Matarasso cav. uff. Gaetano, presidente del tribunale di Modica, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un anno — Saggio cav. uff. Achille, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Bari, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Bologna per esercitarvi le funzioni di procuratore del Re aggiunto — Serra Ferraccio cav. uff. Antonio, sostituto procuratore generale di Corte di appello, destinato alla procura generale presso la Corte di appello di Bari — Lanni Antonio, pretore nel mandamento di Pitigliano, è tramutato al mandamento di Rieti — Scarduzio Tommaso, pretore in sottordine nel mandamento di Borgo S. Lorenzo, è nominato titolare del mandamento stesso — Varese cav. Angelo, pretore nel mandamento di Bobbio, in aspettativa per infermità, è confermato nella detta aspettativa per un altro mese — Sieci Francesco, giudice aggiunto con funzioni di pretore nel mandamento di S. Giorgio sotto Taranto, è collocato in aspettativa per infermità — Dente cav. Alessandro, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato al tribunale di Napoli — Rocco cav. Luigi, giudice del tribunale di Lagonegro, è tramutato al tribunale di Napoli — Campanino cav. Giuseppe, giudice del tribunale di Macerata, è tramutato al tribunale di Napoli — Salvatore cav. Pasquale, pretore nel mandamento di Palestrina, tramutato al tribunale di Roma — Corinaldesi cav. Alfredo, pretore nel mandamento di Arsoli, è tramutato al tribunale di Roma — Ricci comm. Alfredo, giudice del tribunale di Frosinone, è tramutato al tribunale di Roma — Cavazzuti cav. Luigi, giudice del tribunale di Pallanza, è tramutato al tribunale di Modena — Zaffuto cav. uff. Mario, giudice del tribunale di Roma, è messo a disposizione del Ministero degli affari esteri, per adempiere alle funzioni di console-giudice in Alessandria d'Egitto. — Turroni cav. Guido, giudice del tribunale di Termini Imerese, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Zaffiro cav. Agostino, pretore nel mandamento di Acireale, è tramutato al tribunale di Messina — Beccaria cav. Vincenzo, giudice del tribunale di Palermo, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Cannada-Bartoli cav. Luigi, giudice del tribunale di Palermo, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Troiai cav. Raffaele, giudice del tribunale di Grosseto, è tramutato al tribunale di Cassino — Pani cav. Angelo Maria, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Nuoro, è tramutato alla regia procura di Cagliari — Carnevale Armando, uditore vice pretore, destinato al mandamento di Capriati al Volturno — Maronna Leonida, uditore, è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Montefalcone del Sannio — Pagliano Guglielmo, uditore, è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Viadana — Lombardi Pietro, uditore, è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Cammarata — Scala Francesco, uditore vice pretore nella pretura unificata di Bologna, in aspettativa per infermità, confermato nella detta aspettativa per un altro mese.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nei mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28:

Polito Giovanni, nel mandamento di Eboli — Di Frangia Giuseppe Antonio, id. di Carovilli — Bientinesi Paolo, id. di Pescia — Mereu Mario, id. di Ierzu — Carallo Serafino Giuseppe, id. di Galatina.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Scarpa Luigi, dalla carica di vice pretore del mandamento di Vallo della Lucania — Falcone Matteo, dalla carica di vicepretore del mandamento di Serracapriola

I disegni di legge per la R. Aeronautica

Il Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, ha presentato alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge:

— Conversione in legge del R. D. 9 luglio 1926 n. 1270 che apporta alcune modifiche al D. C. 24 agosto 1924 riguardante la costituzione del Corpo equipaggi della R. Aeronautica e sua composizione. (Bilancio).

— Conversione in legge del R. D. 15 luglio 1926 n. 1345 relativo alla concessione di un indennizzo privilegiato ai militari resi inabili in seguito ad incidenti di volo, e, in caso di morte, alle loro famiglie. (Bilancio).

Il Ministro ha ritirato il disegno di legge N. 889 relativo a varianti al Decreto Commissariale 24 agosto 1924 sul Corpo Equipaggi della R. Aeronautica.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Il numero 215 della « Gazzetta Ufficiale » del 15 settembre contiene la seguenti leggi:

— Approvazione della convenzione per l'impianto e l'esercizio di una linea aerea commerciale tra Venezia e Vienna.

— Classificazione in prima categoria delle opere di bonifica del Vallone di Sant'Eramo in Colle, in provincia di Bari.

— Disposizioni concernenti i professori di ruolo transitorio degli istituti medi d'istruzione.

— Norme relative alla liquidazione dei consorzi e delle associazioni di cooperative erette in ente morale.

— Concessione di mutui agli armatori italiani di navi inglesi del tipo « War ».

— Emissione di speciali francobolli commemorativi della istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

— Pubblicazione degli elenchi degli abbonati al telefono.

— Fissazione dell'assegno annuo da corrispondere al Regio console generale in Galatz.

— Elevazione a Consolato generale di 2. classe del Consolato di 1. classe in Leningrado.

— Elevazione a Consolato generale di 2. categoria del Consolato di 1. categoria a Graz.

— Fissazione dell'assegno annuo da corrispondere al Regio ambasciatore in Buenos Ayres.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Il Presidente del Consiglio reduce da Montecelio si è recato a Palazzo Chigi direttamente dove riceveva S. A. il Duca delle Puglie che ha voluto esprimere al Capo del Governo tutto il suo compiacimento per lo scampato pericolo.

Il Primo Ministro ha ricevuto poi il Ministro dell'Interno che lo ha informato su gli ultimi rapporti giunti nella nottata e nella mattinata.

Più tardi è giunto a Palazzo Chigi l'on. Starace che in assenza del segretario generale on. Turati partito iersera per Trieste, ha fatto al Capo del Governo la consueta relazione su la situazione del Partito.

Alle 12 è giunto a Palazzo Chigi il Capo del Governo romeno generale Averescu per la firma del Patto di amicizia.

Il Principe di Piemonte a Mussolini

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da S. Rossore:

«Ringrazio V. E. per graditissimi auguri che ricambio a Lei al Governo e all'intera Nazione con somma e sicura fede nei destini della Patria. — Aff.mo Cugino Umberto di Savoia».

Le felicitazioni al Duce

Sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«Interprete unanime pensiero della Unione Nazionale dei Senatori Le invio l'espressione del nostro giubilo per la sua salvezza e della nostra ammirazione per la fervida e sapiente opera di governo. — *Mazziotti*».

— «Nell'esultanza dei nostri cuori per la salvezza del Duce risplende sempre più viva la fiamma della nostra fede negli alti destini d'Italia.

I villeggianti di Graglia Bagni: Sen. Mazziotti, prof. G. Rossanda. Seguono molte firme».

La prossima impresa di U. Nobile

Il Capo del Governo, dopo la consegna della tessera fascista, ha dato ordine al generale Nobile di preparare il volo Roma-Buenos Aires da effettuarsi con un'aeronave di 60.000 metri cubi.

Di quest'aeronave, progettata dall'ingegnere Nobile, si è ora iniziata la costruzione nelle Officine dello Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche di Roma.

Il volo si effettuerà alla fine del 1928.

Il generale Nobile, date le disposizioni relative alla costruzione dell'aeronave, s'imbarcherà nella seconda quindicina di ottobre per gli Stati Uniti, per recarsi in Giappone a controllarvi il montaggio e dirigerè i voli di collaudo di un'aeronave da noi costruita per la Marina giapponese.

Al suo ritorno dal Giappone, che avrà luogo al principio della prossima estate, egli si dedicherà alla preparazione della nuova impresa che costituirà un degno corollario dell'impresa polare.

L'arrivo del "Norge,,

Intanto è giunto a Civitavecchia il piroscafo recante, smontato e racchiuso in casse il glorioso *Norge*.

L'aeronave sarà trasportata a Ciampino dove si procederà al suo montaggio.

Il Presidente della Camera

Stamane è giunto a Roma il Presidente della Camera on. Casertano che non mancherà dentro oggi o domani di conferire col Capo del Governo in merito alla convocazione della Camera.

Il nuovo Direttore Generale della P. S.

Ha fatto ritorno a Roma il nuovo direttore generale della P. S. comm. Bocchini, che ha preso stamane possesso del suo nuovo ufficio ricevendo la consegna dal commendator Crispo Moncada. Il commendator Bocchini ha conferito subito col Ministro dell'Interno e con l'on. Starace della Direzione Generale del Partito.

L'arrivo del nuovo Ambasciatore del Giappone

Ieri sera proveniente da Parigi è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore del Giappone sig. Matsuda insieme con la Ambasciatrice e con la figlia.

Alla stazione è stato ricevuto da S. E. Naselli direttore generale del cerimoniale al Ministero degli Affari esteri e dal Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, marchese Paulucci de' Calboli Barone che gli ha dato il benvenuto a nome di S. E. Mussolini.

A ricevere l'Ambasciatore si trovavano anche l'incaricato di affari del Giappone con tutto il personale dell'Ambasciata.

NEL VII ANNIVERSARIO DI RONCHI

Un saluto di Mussolini a d'Annunzio

GARDONE, 15 sera.

In occasione del VII anniversario della marcia di Ronchi, numerosi telegrammi sono pervenuti a Gabriele d'Annunzio da Fiume, dall'interno e dall'estero. L'on. Mussolini ha così telegrafato:

«In questo giorno che consacra la tua gloria come condottiero della marcia che diede Fiume all'Italia, ti ricordo e ti abbraccio».

La morte della madre dell'on. Barbiellini

L'on. Barbiellini è stato colpito da un grave lutto, quello della morte della sua adorata mamma. Un particolare doloroso ci fa sapere che la contessa Barbiellini, che da qualche tempo era sofferente, sabato, giorno dell'attentato al Capo del Governo, ebbe a subire un forte spavento. Infatti l'anarchico Lucetti, nel tentativo di fuga imboccò il portone dello stabile dove abita la contessa Barbiellini e venne acciuffato quasi dinnanzi al pianerottolo del suo appartamento.

Il fragore dello scoppio della bomba, la notizia di un attentato al Duce e l'arresto del nefando uomo proprio dinnanzi alla sua porta fecero una tale impressione nell'organismo della gentile signora che un peggioramento repentino venne subito registrato, peggioramento che, purtroppo, ha recato al decesso.

La Direzione del Partito fascista ha subito inviato all'on. Barbiellini le più profonde condoglianze.

Nuove dichiarazioni del Ministro Volpi

I 90 milioni della Banca Morgan - 10 milioni di dollari versati a Londra - Le nuove monete d'argento - La riforma della circolazione

MILANO, 15. — Circa il versamento dei 90 milioni di dollari del prestito Morgan alla Banca d'Italia, compiutosi oggi, il Ministro Volpi ha fatto al corrispondente del *Corriere della Sera* le seguenti dichiarazioni:

«Il trasferimento dei 90 milioni di dollari dal Tesoro alla Banca d'Italia si è effettuato in esecuzione del decreto-legge sulla circolazione pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre. Per compiere questa operazione il Tesoro ha prelevato 70 milioni di dollari dal suo conto presso la Banca Morgan a New York, ed altri 20 milioni di dollari ha fornito con mezzi diretti di tesoreria.

Il Tesoro, come qualsiasi grande Banca, ha vari corrispondenti nei più importanti mercati finanziari; ma i maggiori fondi in divisa aurea sono presso la Banca Morgan. fino dal tempo dell'accensione del noto prestito nel novembre, cioè, del 1925. Non si deve però confondere il prestito con l'attuale operazione di trasferimento di fondi alla Banca d'Italia. Il prestito non riguarda affatto la Banca d'Italia: esso rimane quello che è: un impegno diretto del Tesoro ed al pagamento degli interessi e dell'ammortamento relativi alla Banca americana farà fronte il bilancio dello Stato.

Infatti oggi stesso, 15 settembre, scadeva presso la Banca Morgan la rata di ammortamento annuale del prestito, che è stata pagata con altri fondi che il Tesoro ha presso la Banca stessa.

E' interessante rilevare che oggi, 15 settembre, scade anche la seconda rata dei pagamenti concordati con il Governo inglese per il consolidamento del nostro debito di guerra; e più precisamente una rata di due milioni di sterline, pari a circa 10 milioni di dollari, che sono oggi stesso stati versati dai corrispondenti del Tesoro a Londra, e precisamente dalle succursali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano; sempre, naturalmente, con i fondi a disposizione del Tesoro presso le dette Banche».

Interrogato poi a quale titolo la Banca d'Italia ha ricevuto i 90 milioni di dollari, il Ministro Volpi ha risposto:

«La Banca d'Italia riceve i 90 milioni di dollari che vanno ad aumentare la sua riserva aurea, come è già stato varie volte detto, in conto delle anticipazioni di biglietti fatte al Tesoro in altri tempi, ed in conseguente diminuzione della circolazione per conto dello Stato, che viene ad essere automaticamente diminuita del 40 per cento.

— E sulle nuove monete d'argento che cosa può dirci? — ha chiesto l'intervistatore.

— Il primo esemplare delle monete da 5 lire, ha risposto il Ministro, mi fu già sottoposto, ed a giorni prenderò visione anche di quello delle monete da 10 lire. Il decreto relativo per la coniazione è già stato emanato. I biglietti da 25 lire, che con quelli da 5 e da 10 lire costituiscono la circolazione fiduciaria in biglietti dello Stato, secondo il decreto ormai emanato, dovranno essere ritirati entro il 31 dicembre del corrente anno; e tale ritiro rappresenterà una ulteriore deflazione di 400 milioni che è in parte già avvenuta, essendo molto notevole la quantità di biglietti da 25 lire ormai affluiti alle casse dello Stato».

In relazione alle dichiarazioni fatteci dal Ministro delle Finanze — prosegue il *Corriere* — ci risulta che le operazioni di coniazione sono infatti già iniziate presso la regia Zecca e saranno alacremente continuate. Come già annunziammo, viene confermato che il nuovo conio da imprimere sulle monete rappresenterà un'aquila con il fascio littorio e porterà impresso la indicazione del valore nominale della moneta. Trattandosi di coniazione senza fusione, questo conio verrà a sostituire l'altro esistente già. Nel verso della moneta l'effigie del Sovrano rimane quale già figurava nel conio impresso nel *recto* della moneta.

Riguardo alla portata finanziaria del provvedimento, circa la riforma della circolazione e la sua influenza sul bilancio dello Stato, il recente decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre, determina che all'atto della messa in circolazione di queste monete si versata, in un apposito capitolo di stanziamento nel bilancio dell'entrata del conto dell'esercizio finanziario, una somma equivalente all'importo nominale delle monete emesse; e che contemporaneamente sia iscritta a debito dello Stato, nel conto patrimoniale, una eguale somma che starà a rappresentare il debito dello Stato per le nuove monete poste in circolazione.

Con questi provvedimenti si viene a registrare una entrata totale degli introiti derivanti dalla emissione di queste monete al loro valore nominale, che è di circa il doppio di quello che esse hanno per l'argento che contengono e questa entrata è bilanciata da un maggior debito che lo Stato si assume.

Quando furono ritirate queste monete dalla circolazione fu seguita la procedura opposta, cioè fu segnata una uscita per l'importo occorrente al ritiro ed al concentramento delle monete divisionali d'argento e fu corrispondentemente alleggerito il debito dello Stato per le monete non più in circolazione.

Con il recente provvedimento dunque può dirsi entrata nella fase di completa e definitiva attuazione la riforma della nostra circolazione di Stato.

L'Italia rappresentata ad Amsterdam

nel Congresso Internazionale degli aviatori

Negli ultimi giorni del mese corrente si riuniranno a Congresso in Amsterdam gli aviatori di tutto il mondo.

L'Italia sarà rappresentata al Congresso dall'asso colonnello Folchi che si recherà ad Amsterdam in aeroplano sostando nei principali centri europei in cui esistono sezioni della Lega internazionale degli aviatori.

La partenza dell'aeroplano avrà luogo da Milano il 20 o il 25 corrente. Assisteranno alla partenza, probabilmente, un membro della Famiglia Reale ed un rappresentante del Governo.

Il colonnello Folchi prenderà a bordo del suo capace Caproni, di tappa in tappa, i rappresentanti dei Governi francese, belga e inglese.

Speciale importanza avrà la visita del colonnello Folchi a Bruxelles. L'asso italiano sarà ricevuto dal Re Alberto del Belgio cui esprimerà la riconoscenza degli aviatori italiani per la decisione presa di accordare il suo Augusto patronato alla Lega degli Aviatori.

Il colonnello Folchi sarà latore di importanti messaggi indirizzati ai capi di raggruppamento aeronautici delle nazioni che attraverserà.

Al ritorno il colonnello Folchi visiterà anche Belgrado, Praga, Varsavia ecc.

Cordiali accoglienze saranno tributate dappertutto al valoroso aviatore italiano.

La Cooperazione ed i Consigli Annonari

Il Ministro della Economia, aderendo alla richiesta rivoltagli dall'Ente Nazionale della Cooperazione, ha diramato — d'accordo col Ministro degli Interni — una circolare telegrafica ai Prefetti del Regno invitandoli a chiamare a far parte delle Commissioni Provinciali Annonarie i rappresentanti della cooperazione di consumo.

La riunione del Comitato del grano

Il Comitato permanente del grano ha tenuto due laboriose sedute. In assenza del Vice Presidente, on. Peglion, che trovasi in Sicilia per inaugurare la Mostra regionale di granicoltura in Caltanissetta, presiedeva il Direttore Generale dell'Agricoltura, prof. Brizi.

Il Comitato ha fatto una nuova disamina del lavoro svolto e dei risultati sinora conseguiti per la Battaglia del grano, constatando, ancora una volta, con viva soddisfazione, l'importanza dell'aumento notevolissimo e del perfezionamento dei mezzi tecnici di produzione che ha già favorevolmente influito sull'entità del raccolto ottenuto nell'ultima campagna in avverse condizioni stagionali.

Quindi il Comitato ha deliberato di proporre modifiche all'art. 4 del decreto 29 luglio 1925 col fine di estendere i benefici per la motoaratura e di provocare una diffusione sempre maggiore nello impiego dei mezzi meccanici di lavorazione del terreno; ed in proposito ha preso atto, con soddisfazione, degli accordi promossi dal Ministro Belluzzo nel campo della industria per la fabbricazione di tipi di trattori italiani adatti sia alla pianura che alla collina.

I francobolli della Milizia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 29 luglio 1926 col quale si autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi dell'istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, da valere per francatura delle corrispondenze impostate nel Regno.

L'on. Belluzzo inaugurerà a Firenze la mostra del grano

FIRENZE, 16. — Domani, venerdì, alle ore 10, nella sala d'armi di Palazzo Vecchio, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, inaugurerà la Mostra del grano della provincia di Firenze. Oltre al concorso di più di 70 espositori; è particolarmente degno di nota il pieno consenso che hanno dato alla manifestazione i principali istituti di genetica e di cerealicultura, fra i quali quelli di Roma, di Pisa, e del conte di Frassineto d'Arezzo.

Il Re del Belgio in Alto Adige

BOLZANO, 16. — Da qualche giorno si trova a Madonna di Campiglio in Alto Adige, S. M. il re del Belgio, in incognito, in compagnia del suo aiutante di campo e di due guide alpine. Re Alberto è sceso all'Hotel «Rainalter». Nei giorni scorsi ha già fatto parecchie escursioni alpine; tra le altre, ha dato la scalata alla Cima Guglia.

Avventura boccaccesca a Viareggio

VIAREGGIO, 16. — Uno dei quartieri della nostra città è stato teatro di una avventura veramente boccaccesca, complicata e clamorosa.

La moglie di un viaggiatore di commercio, proprietario di una civettuola villa, viene a passare ogni anno, sulla nostra ridente spiaggia, il riposo estivo.

A San Remo la signora, però, aveva avuto occasione di conoscere un elegante giovanotto, il quale l'aveva circuita di una assidua corte.

Quest'anno vi troviamo la coppia a Viareggio in pieno idillio.

A rompere, però, l'incanto che avvolgeva i due colombi, improvvisamente ieri sera, il marito fece ritorno a casa da Milano, ove si era trattenuto per i suoi affari.

Entrato nel villino, ebbe l'impressione di vedere delle ombre nel piccolo salottino, lussuosamente ammobiliato. Accesa la luce, nascosto dietro il pianoforte, rinvenne tremante, una coppia, formata dalla cameriera e da un suo cavaliere misterioso. Pianti della donna, proteste dello sconosciuto, grida del padrone che vuole ad ogni costo che la coppia sorpresa in flagrante abbandoni immediatamente la casa.

Questo rumore, però, sveglia e dà l'allarme all'altra coppia, formata questa dalla moglie e dal suo tenero innamorato, il quale ritenne opportuno di trovare scampo attraverso l'unica via di uscita libera: il tubo di scarico delle acque piovane, che corre lungo la facciata del villino.

In tale esercizio acrobatico — da lui compiuto in un... sommario vestito — venne però, scoperto dallo sfortunato marito.

Si iniziò allora una vera scena cinematografica attraverso la pineta; il marito, sparando revolverate all'impazzata, si diede ad inseguire il giovanotto, che cercava la salvezza nelle proprie gambe. Ed infatti nell'oscurità, egli riuscì a dileguarsi.

Ufficiale postale arrestato per sottrazione di lettere

GENOVA, 16. — Un altro impiegato postale è stato sorpreso mentre sottraeva delle corrispondenze. Egli è l'ufficiale postale Giovambattista Ulisse Cosio, di anni 46, da Finalmarina.

Il gran rapporto di chiusura delle grandi manovre del Trasimeno

TUORO, 15. sera.

Tuoro, simpatica e ospitale cittadina posta in ridente ed ubertosa collina a due chilometri dal Trasimeno, che ha avuto l'ambito onore di ospitare il Comando del partito rosso, prima, quello del partito azzurro, poi; che ha veduto passare varie volte Sua Maestà il Re; e il cui territorio in questi giorni di esercitazioni militari è stato teatro di vivissimi per quanto incruenti combattimenti, ha avuto ieri, in un'atmosfera di luce e di sole, l'altissimo onore di essere prescelta per la conferenza «gran rapporto» di S. E. il generale Vaccari.

Nel locale Teatro sapientemente arredato ed addobbato a cura del Comune e sotto la personale direzione del maresciallo dei RR. CC. sig. Tupano sono convenuti infatti varie centinaia di ufficiali generali e superiori, tra i quali abbiamo notato: S. A. R. il Duca delle Puglie, dott. Forges Davanzati, on. Felicioni, generale di Divisione Adolfo Leoncini che comandava il partito rosso, generale di Divisione Enrico Lodomez, comandante il partito azzurro, generale di Divisione Scipioni Scipione, capo generale dei giudici da campo, generali di Brigata Dal Pozzo, Lavezzari, Ruggeri; generale di Corpo d'Armata S. E. Ricci, generale Ro, ispettore dell'Arma Bersaglieri, generale Piccio comandante generale dell'Aeronautica, colonnello Villasanta, aiutante di campo di S. A. il Duca d'Aosta, col. Berti, col. Babbini, col. Terzani, col. Jacometti, col. Camera, col. Glejses, col. Appiotti, col. Mariotti, col. Cravero, col. Somma, col. Frigerio, col. Fasella, col. Bardeloni, col. Caracciolo, col. Giacosa, col. Chiapirone, col. Alberti, col. Grassi, col. Maraviglia, col. De Arcaine, console della M. V. S. N. col. Mozzoni, col. De Nobili, col. Tenti, col. Porro, comandante dell'Aviazione, col. Giubilei e moltissimi altri ufficiali di ogni arma e di ogni specialità che durante le manovre diressero servizi o comandarono truppe o erano adibiti ai servizi di Stato Maggiore presso i vari Comandi.

Il generale Vaccari, direttore delle manovre dopo avere ossequiato il Duca delle Puglie ha preso la parola per esprimere a nome del maresciallo Badoglio, capo di S. M., l'alta soddisfazione di questi per il felicissimo esito delle esercitazioni e per lo spirito offensivo di cui hanno dato ininterrotta prova le truppe delle varie armi di ambo i partiti.

Lo stesso generale venuto all'esame tecnico delle varie fasi delle manovre ha passato in minuziosa rassegna i fatti cui hanno partecipato i vari reparti.

Alla fine della conferenza nell'interno del Teatro è stato, a cura del Podestà, offerto un ricco rinfresco a tutti i partecipanti alla conferenza; e all'uscita dei sigg. ufficiali è stata loro tributata una entusiastica dimostrazione da parte del popolo che era ad attenderli, mentre la banda locale ha suonato in onore di S. A. il Duca delle Puglie la *Marcia Reale*. Cogliamo l'occasione per tributare una viva lode a questo Podestà, ai funzionari tutti del Comune che con instancabile fervore si sono in questi giorni adoperati per il preciso funzionamento di tutti i servizi e per preparare alle truppe ed ufficiali cordiale ospitalità.

Un vivo ringraziamento vada anche a tutti i cittadini di Tuoro che hanno effettivamente gareggiato in cortesie verso il glorioso Esercito.

La vendetta di una sedotta

BOLOGNA, 16. — Un fosco dramma passionale ha avuto ieri il suo epilogo nella nostra città.

Una giovane si presentava alla Caserma della R. Aeronautica in via Pietramellara, chiedendo di parlare con l'aviere scelto Arturo Degli Agostini, della classe del 1905.

Un compagno dell'aviere si mosse per andare a cercare il Degli Agostini, poichè la signorina aveva dichiarato di avere estrema urgenza di parlargli.

Qualche minuto dopo giunse il Degli Agostini, il quale, vista la ragazza, ebbe un moto di fastidio e fece per tornare sui suoi passi; ma la donna, che appariva in avanzato stato di gravidanza, lo avvicinò risolutamente, invitandolo concitatamente ad uscire sulla via, dovendogli parlare di cose gravi e della massima urgenza.

Il soldato cercò di sottrarsi al colloquio, e, allontanatosi dalla giovane, con la quale si era brevemente intrattenuto sulla via, si diresse verso il suo ufficio. L'altra allora, estratta fulmineamente una rivoltella dalla borsetta, la puntò contro l'aviere, facendone partire un colpo che forò il copricapo del giovane, andando poi a conficcarsi nel muro. Sfuggito, così, miracolosamente alla morte, il Degli Agostini si gettò sulla donna strappandole la rivoltella.

Frattanto accorreva un maresciallo dei carabinieri che prese la donna, traducendola alla vicina caserma. Colà, calmatasi alquanto dall'emozione intensa la giovane dichiarò d'essere la ventiduenne Lisetta Cacco, da Burano, colà dimorante in piazza Vecchia. Soggiunse di avere conosciuto a Padova il giovane De Agostini, allora non ancora militare, durante una festa da ballo. Fra lei ed il giovanotto si stabilì ben presto una corrente di viva simpatia che fu il preludio di una relazione intima troncata, a un tratto dal Degli Agostini.

Invano ella tentò di far tornare a sè l'amante e di indurlo a riparare al male fatto. Il Degli Agostini fu irremovibile. Chiamato alle armi egli partì e fu assegnato alla R. Aeronautica della nostra città.

Rintracciato l'amante, la ragazza aveva tentato con le buone maniere di farlo recedere dal suo proposito, ma invano. Al termine di ogni tentativo, ella aveva estratta la rivoltella che aveva comperata ieri stesso e aveva sparato il colpo che per poco non uccise il soldato. Il fratellino della Cacco, che in preda a viva emozione aveva assistito alla drammatica scena, è stato accompagnato in un albergo vicino, e oggi stesso sarà rimpatriato e consegnato ai genitori. La giovane, intanto, è stata rinchiusa in carcere, dove è attentamente sorvegliata, perchè la sua agitazione è molto viva.

Corrispondenze radiotelegrafiche col piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Fernando de Noronha — «Atlanta», Olinda Pernambuco — «Belvedere», Olinda Pernambuco — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio», Terceira Radio — «Giuseppe Verdi», Monsanto — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Nazario Sauro», Fernando de Noronha — «Pilsna», Karachi Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Rio di Janeiro — «Viminale», Bombay Radio.

I risultati delle elezioni al Consiglio della L. d. N.

GINEVRA, 16.

Stamane alle ore 10.30 si è riunita l'Assemblea della Società delle Nazioni per procedere all'elezione dei membri temporanei del Consiglio della Società.

La procedura stabilita comporta successivi scrutinii segreti e precisamente: 1. Elezione di nove membri; 2. Designazione fra nove Stati di tre titolari ai seggi triennali; 3. Designazione fra i sei restanti Stati di tre titolari ai seggi biennali. Nel caso in cui vi fossero candidature per rieleggibilità, l'Assemblea procederà ad un nuovo scrutinio.

Al primo scrutinio, in cui hanno funzionato da scrutatori l'on. Scialoja ed il Delegato del Giappone hanno partecipato 49 votanti; per la validità della designazione occorreva una maggioranza di 25 voti. Il Presidente ha proclamato eletti la Colombia con 46 voti, la Polonia con 45, il Cile con 43, il San Salvador con 42, il Belgio con 41, la Romania con 41, i Paesi Bassi con 37, la Cina con 29. Poichè i membri eletti sono soltanto otto non avendo la Cecoslovacchia ottenuto che 23 voti si è proceduto ad un nuovo scrutinio per la elezione del nono membro. La Cecoslovacchia è risultata eletta con 27 voti.

L'Assemblea ha quindi iniziato il secondo scrutinio.

Nuove offensive in Cina

PARIGI, 16.

Il maresciallo Ou-Pei-Fu ha ricevuto rinforzi abbastanza importanti da Toiang e si prepara a riprendere l'offensiva. Il maresciallo Ou-Pei-Fu occupa solide posizioni nella provincia di Hu Sa.

Rudolf Eucken è morto

BERLINO, 16.

Il più vecchio dei filosofi tedeschi, prof. Rudolf Eucken è morto di polmonite all'età di 8 1anni, a Iena.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50% cont. 66.40 — Rendita 3,50% fine 66.65 — Consolidato 5% cont. 88.40 — Consolidato 5% fine 88.65 — Venezie 3,50% 67.40 — Banca d'Italia 2440 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 767 — Banco di Roma 112 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 531 — Consorzio Mob. Fin. 585 — Meridionali 680 — Navigazione 567 — Lloyd Sabaudo 228 — Cosulich 227 — Nav. Alta Italia 230 — Libera Triestina 441 — Tramways 335 — Cotoniere 63 — Snia-Viscosa 235 — Soie de Chatillon 139 — Terni 430 — Elba 54 — Metallurgica 137 — Ilva 272 — Ansaldo 128 — Fiat 442 — Azoto 235 — Montecatini 216 — Monte Amiata 361 — Antimonio 139 — Valdarno 142 — Seso 116 — Tirso 183 — Elettrochimica 114 — Forni elettrici 135 — Gas di Roma 736 — Unes 101 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 587 — Distillerie 117 — Molini Pantanella 222 — Pilatura Riso 490 — Oleifici 174 — Bonifiche Ferraresi 477 — Fondi Rustici 247 — Immobiliari 723 — Beni Stabili 627 — Imprese Fondiarie 100.50 — Risanamento 825 — C. F. Regionale 118 — Aedes 11.30 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 411 — Marconi's Wireless 102 — Spalato 350 — Isonzo 144.

CAMBI: Parigi 77.50 - 78.50 — Londra 131.50 - 133 — New York 27.15 - 30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.35 — Consolidato 5 % 88.75 — Banca d'Italia 2365 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 111 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 685 — Mediterranea 356 — Costruzioni Venete 186 — Rubattino 569 — Libera Triestina 425 — Cosulich 229 — Coton. Cantoni 4300 — Coton. Veneziano 282 — Cascami Seta 900 — Tessuti Stampati 1040 — Linificio Canap. Nazionale 518 — Man. Coton. Meridionali 68 — Man. Tosi 223 — S. N. I. A. 233 — Unione Manifatture 520 — Ilva 210 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 215 — Off. Mecc. Breda 213 — Automobili Fiat 439 — Automobili Isotta 170 — Automobili Bianchi 84 — Off. Mecc. Miani 131 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di Elett. 197 — Edison 563 — Vizzola 960 — Marconi 99 — Acciaierie Terni 427 — Distillerie Italiane 118 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria L. L. 340 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 875 — Fondi Rustici 245 — Beni Stabili - Roma 630 — Eridania 615 — Esp. Italo-Americana 510 — Brasital 285.

CAMBI: Parigi 78.175 — Londra 132.50 — New York 27.30 — Belgio 75.70 — Olanda 11 — Pesos oro 2525 — Svizzera 529.50 — Berlino 65.15 — Spagna 419 — Bukarest 1325 — Vienna 3875 — Praga 80.80.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.05 — Consolidato 5 % 88.775 — Banca Italia 2377 — Banca Commerciale 1214 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 108 — Meridionali 680 — Rubattino 566.50 — Cosulich 226 — Ital. Gas 278 — Elettri. A.. It. [illegible].25 — Sip 166.50 — Terni 423 — Nebiolo 475 — M. Amiata 360 — Fiat 434 — Bonifiche 475 — Florio 161 — Viscosa 232 — Châtillon I. 144.75 — Pittaluga 120 — M. Catini 214.50.

CAMBI: Parigi 78.75 — Svizzera 530 — Londra 133.05 — New York 27.45.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5 % 71 — Magona d'Italia 605 — Fonderia Veraci 630 — Elba 58 — Monte Amiata 359 — Meccaniche 120 — Valdarno 143.50 — Molini Biondi 309 — Digerini Marinai 70 — Self 231 — Birra Paszkowski 17.50 — Conserve Torrigiani 13.50 — Scia 101 — Testi 45 — Fondiaria Incendio 1355 — Fondiaria Vita 1785.

CAMBI: Parigi 78.58 — Londra 132.20 — Svizzera 527 — New York 27.20 — Belgio 75.75.

Borsa di Napoli

Mercato molto movimentato con discreto numero di affari. La vita migliora sensibilmente. La Banca Italia perde circa 100 punti dalla quotazione fatta ieri. La Commerciale dal 1236 di ieri ripiega fino a 1215. Dopo Borsa quasi nulla.

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 88.85 — Prestito Venezie 6895 — Buoni Novennali 2495 — Banca d'Italia 2410 — Banca Comm. It. 1215 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 720 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 670 — Mediterranee 345 — Rubattino 568 — Terni 425 — Elba 53 — Ilva 207 — Risanamento 820 — Beni Stabili 622 — Cotoniere Meridionali 61.50 — Gas di Roma 730 — Società Meridionale Elett. 272 — Grandi Alberghi 186 — Acquedotto Napoli 415 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 950 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 78.50 — Inghilterra 132.50 — Stati Uniti d'America 2730.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo